Cecilia –

libertas,

pomina bene –

Tutti muscete

par darghe ai fantòsini
i fantòsini no le vòe
alora la ghé'e tò'e
la ciama el caregaro
ma lu no'l gera a case
gèra a casa so fiòi
che i vostiva i cagnoi.

... Tutu .. (idem I° 3)
da darghe al putine:
'e putine no 'e voe
Ciama ciama l'Adriana
che sòna la campana
che sòna el campanòn...
Butè'e bano del balcon.

Andémo a la guèra
co la sciopèta nèra
co la sciopeta bianca
vive la francia.
Andémo a la guèra
col sciòpo par tèra
col sciòpo par man
pin pun pan.
Dèmeme ciòpe de pan
an an an.

Donan donan doménga
la gata anca la zé'ega.
La zé'ega va in ello

la magna el confèto.
El confèto 'sé duro
la volta sol muro.
El muro 'sé bisuco
la volta sol banco.
El banco 'sé roto
la volta nel fòsso.
El fosso se fien de acqua...
ciao ciao Zeeghina
ne sòto acqua.

La Carona va sol fòsso
el Carón ghe salta dòsso
la Carona vene el tajo
el Carón ghe pianta el màio.

Sant'Antonio chate
senza molie come Lète?
— Con quelle dei altri me consolaro.

Ghe ièro na volta on vècio
bisfècio del finfarinècio
el garèa on quartiro de tèra
bisfèra dea finfarinèra
el ga somenè el mèio
bisfèio del finfarinècio
rive su el vècio
bisfècio del finfarinècio
el ciàpa la quàia
bisfàia dea finfarinèia
la sara in credènza
bisfènza dea finfarinènza
rive su el gato
bisfèto del finfarinèto
el magna la quàia
bisfàia dea finfarinèia
rive el vècio
bisfècio del finfarinècio
el ciàpa el gato
bisfèto del finfarinèto

lo sfrèto sol muro
bisfuro del finfarinèro
vien fare la quàia
bisfàia dea finfarinèia.

— La fòla de sior Intento
che deve tanto tempo
che mai no se destrige...
Vuto che te la cònta
o vuto che te la dìga?
— Dimela
No se dise mai dimela.
. . . .
Contemela
No se dise mai contemela
. . .
In alto le mani
fuori il salame
se il salame non avète
fuori le tète.

Colli Eug.

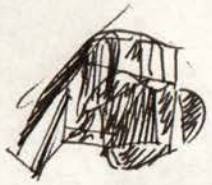
Cons per la val. de' C.E., Abit. sui colli Eug.,
Gill Rebellato ed., 1975
(soprattutto Lotti)
Camillo Corvin, Rob. Valentino,
Domàn domàn dannùnze, Co. Bassa Padov., 1980.
Cult. nella bassa pad. Zadia Pales. Stanghella.
(Centro Etnogr. di Stanghella) -

Mamina bèa
fate penèa
dove sito sto?
— Dal popà.
Come t'alo dè? ~~Come t'alo ito~~?
Pan vin late..
Gate gate gate.

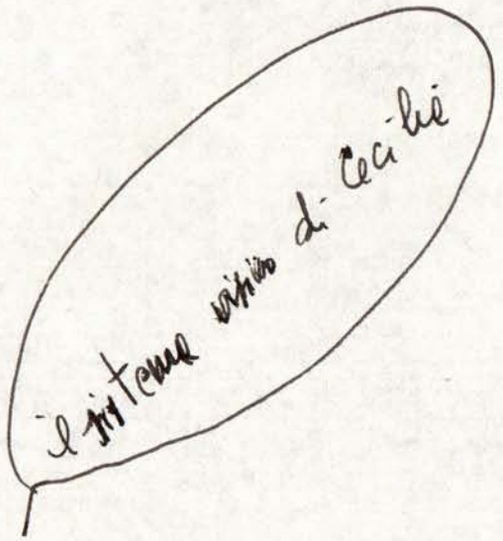
Bassa pad.

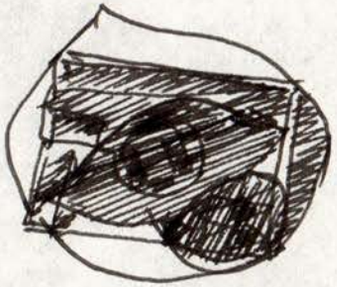
Cari sti penini
che va su per i scalini
la mama li ga fati
el popà li ga creati
per andar ne la cesèta
tove l'agua benedèta
per lavar le man e el viso
per andar in Paradiso.

Tutu tutu musseta
la ma 'sé 'ndà messa
co le tetine piene



Parti svolte di Cecilia


il sistema visivo di Cecilia



Cecilia

Monselice / Monte Ricco.

storia di Sperovella

Canale battaglia

Cecilia / acque

e rotte
Cronio / Idg
mare

e rotte
Troia / Idg
mare

Padova / Colli
laguna

Delia / sente parlare
delle grotte dei colli
caverna

Laura le le acque sfunghino fuori
Scano

serpenti → morti → cori →
culti dei serpenti = culti dei morti?

il serpente Erittonio / Eretteo sotto la rocca di Athene,
inglobato nel tempio –

---

al Lanti, nelle Tribù, è inglobato il corso del thermatum,
cioè di colui che attira il male e lo restringe
lontano / (si va da lui e si guarisce) —

Delia

(attenti ecco)

Cido / colli

Vista

acqua immobile

chiesa

c'era una vista!

striscie / buchi

degli Alberoni - Venezia

dopo la guerra i colli cominciano
a venire divorati //

Cavalese

M. Rico

Santo

P. Leopoldo

sistema

Acqua

Giardino

fusina

Venezia

Alberoni

Delia

Cecilia vede il fiume davanti

— in caiccio sul fiume /

le Rari Nantes.

i nuotatori

Lorenzo e i figli in caiccio →

vento — vede i colli → l'occidente =

il ponte / il risotto che vendono cipolle,

anguie, cascioli →

~ bellezza del fiume //

perdita del fiume //

barconi pirati a cavalli //

onde

e uomo → traffico dei bucchi →

2 austre /

1 cannotti ecc. // ragione: l'uomo che raccoglie i cartelli /

In pochi anni, ~~...~~ pur crescendo i dissapori, i figli diventarono tre - una nuova bambina di nome Eletta, e un bambino di nome Raffaele. Lorenzo che con ~~...~~ aveva gli occhi grandi, neri, ~~dolci~~ - ~~e~~ al quale tutti ~~...~~ mostravano diceva che era un amore.

La prima lettera che ricevette Pasquale e Cecilia fu ~~[illegible]~~ per dire l'acqua. ~~E la seconda~~ e l'acqua fu ~~[illegible]~~ per tutta la vita ~~[illegible]~~ la V[illegible], fortuna e destino.

Era madre e Cecilia una donna ~~bella~~, piccola, ~~magra~~, ricciuta, ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ una ricamatrice di fiandra - ~~[illegible]~~ una Rosa. Pasquale ~~[illegible]~~ di fiabe soltanto Le tre ochette, Lando pancia con Cappuccetto rosso e Barba azzurra. Era ~~[illegible]~~ intelligente, curiosa, veloce comunicativa, invitante di cose, molto amante del ~~[illegible]~~ e chiacchierare, ~~[illegible]~~ una sera ascoltato col bel giovane sposo di una e Emanuele Pellico ~~[illegible]~~ del Pesce battuto, ~~[illegible]~~ d'ingegno e ~~[illegible]~~ dilettante, lettori di Commedie ~~e [illegible] e testo~~ dilettanti ~~[illegible]~~ di quelle che volevano d'immaginati; ~~[illegible]~~ in belle lingue italiane del cielo e delle stelle.

E vero ~~[illegible]~~ storie di amore, luoghi di cose da Pasqua e Milano, cantava i pensieri di lei, ~~[illegible]~~ di cose vite in riva San Pietro, ~~[illegible]~~ col limite ~~[illegible]~~ del fiume - e tornati quando ~~[illegible]~~ lei nel ~~[illegible]~~ corpo aveva Cecilia ~~[illegible]~~ una ~~[illegible]~~ carattere di Pasqua ed Emanuele irrelativi - per cui sempre più frequenti i litigi, ~~[illegible]~~ il non volere capirsi, malgrado l'amore che aveva di lui. ~~[illegible]~~ e gentile.

Era Emanuele ~~[illegible]~~ specialista ~~[illegible]~~ per la ~~[illegible]~~ Pasquale in ~~[illegible]~~ quelle sue letture, capitoli, e letture ~~[illegible]~~ di libri, i suoi vetri ~~[illegible]~~ sospesi Rhenium ~~[illegible]~~ a una ~~[illegible]~~ di libri - ~~[illegible]~~ agli altri appariva/ leggermente; ~~[illegible]~~ e anche in quello stile chiamato bizzarro - e monotono a quindi bruciato violento ~~[illegible]~~ il fine ~~[illegible]~~ momento per lungo tratto - e anche ~~[illegible]~~ per la quale interesse aveva Pasqua fervido amore.

di lui

Cecilia (inizio!)

Era l'acqua a ~~lei~~ Cecilia favorita ~~a~~ per un non saputo motivo.

~~a vendere~~ l'angelo si presenta a vendere pistacani.

Le prime parole
l'acque

Maggio 1905

11 maggio | Passaggio della Regina Margherita per PADOVA

Delù 1

Maggi 1905.

11 maggio. / Del tempo?

Prov. di P.

11. 12. mag.

Passaggio della Regina Margherita —

" La not. del pass. per P. ~~della R.M.~~ di S.M. la R. Madre aveva fatto radunare fin da mezzogiorno una folla di cittadini lungo l'ant. princip..

Nei pr. del Pedr. specialm., e all'ang. del Vall. la folla si accalc. impas. nell'att. Numer. le dibus. per il pass. di q. ant. priv., scambiata di colpo per quella Reale.

La folla fac. ressa all'int. con disper. delle guardie che aver. il dov. di manten. lib. il transito.

Fin. l'ant. R. appare splendida, adorna di fiori, in fondo a via S. Franc. alle 15.40.

E' seg. in bicicletta dal brig. di P.S. Vecchiato, da alc. agenti cicl. e da due aut. di sportsmens pad. che ar. and. ad incont.

Ap. la folla si acc. dell'ass., si lancia v. l'ant. acclamando ent.

Lo chauffeur è costr. a rall. al passo e S.M. la R. appare sorrid. e bella; è tutto vest. di nero. Ha accanto le dame d'on. March. di Villamarina madre e f., e il gent. di corte march. ~~Gaiec.~~ Guicciali.

Le pubbl. si scopre rispettos. e grida con cresc. ent.: Viva la R.M. / Viva i Sav.!

S.M. s'inchina sorrid. dolcem. di quel suo dolcissimo sorriso ringrazia.

vettura fiorita

CONSULTANT EXPERT

L'aut., una magnif. Fiat. 24 H.P. che porta il 55-69 passa per via Otto Fellir., Pedr. e via Morsari, sempre seguita dalla Colla acclam. Svolta per via Altin. e quindi per via Eremit., rimett. in corsa verso la barr. Codalunga.

errore dello chauffeur

Ma vic. al fabbric. delle Rocce pubbl., lo chauffeur si accorge d'av. sbagl. str., dovendo uscire invece per porta Portello.

Un cicl., il signor Sacerdote, si affretta a dare le ind. necess.. L'aut. pros. e per la str. di circonvall. est. esce da Porta Mazzini battendo poi la str. Trevisana.

S. M. pernotterà a Treviso e domani partirà per Wiesbaden.

Delia – Reg. Marg.P 1

reg. Madr.

da Il Veneto, 12 mag. 1905

"L'att. per il pass. della R.M. era vivissima: – lungo tutto il pers., che si suppon. dov. incon. l'Ang. Sovr., si accalc. una vera folla fino dalle una, l'ora annunc. per il pass.: di mom. in mom. l'att. aum. L'avang. cittad. era al Bass., ove erano esp. par. band.

A Mons. e Batt. tutta la pop. era in istrada e su alc. edif. sventol. il tric.

Ogni polverò che si scorg. in lont. fac. cred. che l'aut. r. stesse per giung. Passano le una, le due, le tre..., si intrecc. comm. ...., si fanno ipot.: forse q. inc.?... Alle tre ed un quarto circa si scorge nello stradone di Batt. un punto nero attorniato da turb. di polv. che si compong. e scompong.; talora la manch. è dalla polv. avvolta e non si vede che... una nebulosa; ma più si avvicina si scorge che è proprio il landaulet della R.M.

polvere

A Batt. con gent. pens. si erano recati ad inc. l'Ang. Sovr. l'aut. dell'avv. Concato, una clèment velocis. ed eleg., e quella del co. Fanzago, un'altra clèment scoppiett. ed inequiet. Sulle due aut. vi sono inoltre i propriet. alcuni sportsmens delle ns. città. La manch. superba rallenta noter. pass. per Mons. e Batt.: quivi le due aut. si mett. al seg. della vett. r.

S.M. veste in nero ed è senza velo: oltre i due chauffeurs che sono nei posti aut., si trovano due dame ed un cavaliere d'onore.

Il landaulet reale fila a 66 km. all'ora; a Porta S. Croce, l'aut. reale rall. e perc. C. Vitt. Em., un quarto del P.d.V., via Brusco, via Businello, Piazza e via del Santo, S. Lorenzo, Pedr., Ponte Altin., P. Erem. fino a P. Codalunga. La vett. quindi, perc. la str. di circonvallaz. est., lasciò a d. P. Portello avviand. verso P. d. Br.

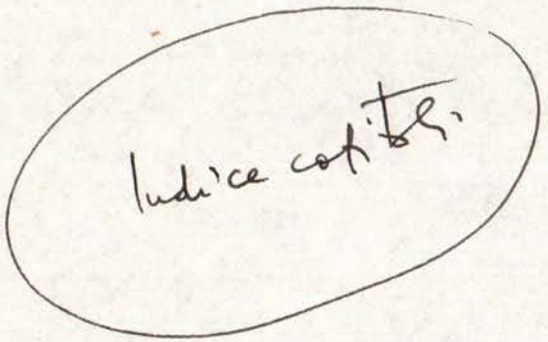
Le acclam. alla Sovr. incom. al Bass.; dall'Ang. del ballo fino a P. Gar. vera folla; l'aut. reale, seguita sempre dalle 2 vett. di sc., ed alle quali ora si agg. motocicl. e biciclet., va a passo d'uomo.

Dur. p. perc. la Polla si addossava att. alle vett. Lar. ovvi. calorose alla domanda che rispondeva ringraz. col capo.

...

scontro col cavallo

Alle Fornaci, tra Batt. e Mezzarà, un motocicl. che veniva a lato delle vett. di S. M., incontr. un carro, causa una falsa manovra andava a colpire in pieno petto un cavallo della tariffa che tirava il carro carico di ghiaia. Il cav. ebbe una gravissima ferita al petto dalla quale sgorgava abbond. il sangue. Il carrett. fermò di botto il motocicl. esig. il risarcim. del danno. ..."


Indice

Il metodo Cuccoli

1. La prima parola / l'acqua
2. passaggio della regina
3. l'inondazione
il cane / nascita di Eletto – / nascita di Lorenzo // i bambini //
4. Il padre Marco legge a Cecilia la commedia di Machiavelli.
5. Il fratello di Cecilia va a studiare dal maestro Cuccoli / Cecilia vede l'alto Lorenzo
6. Il padre Marco ha un cervo in ferro battuto
7. Il sangue
8. Catastrofe delle case
9. Le scuole tecniche.
10. La grande guerra / le Pettore spagnole
11. Cecilia è cani dell'8 febbraio
12. L'angelo – predice qualcosa a Cecilia
13. I fratelli Crassi e i nomi delle vie
14. Colloquio con Tecla / Lorenzo in India
15. Laguna ghiacciata (notizie da Lontano / Lorenzo suona)
16. Il re d'Italia
17. La mano sulle tombe del vento
18. Ritorno di Lorenzo
19. Gita al Monte Ricco / sposalizio
20. Pacete
21. L'amore con Lorenzo /
22. Cecilia chiede consigli al parroco asfisto
23. Le bestie sognate dai figli
24. Concerto dei tre fratelli
25. Lo stuhio di Cecilia (regalo di Tecla)
26. ~~Lorenzo~~ Viaggio verso gli Alberoni e sonata di Lorenzo al sole
27. Lor. va a trovare l'eremita
28. La guerra
29. Lor. viene fischiato al Bananello
30. Lor. corre in bicicletta.
31. La pianista
32. Sensazione di un rapace
33. Morte di Lor.
35. Lor. e Lo. in Paradiso

L'inondazione

Cecilia ha 1 anno

Piena del 1905

Cecilia sentiva fruscìare – ~~[illegible]~~ un silenzio ~~particolare~~ mai udito prima. ~~Aperse l'uni~~ Venne ~~la mao~~ sua madre e disse: C'è l'inondazione. Aperse le imposte e ~~[illegible]~~ mostrò a Cecilia ~~il~~ là fuori – tutto ~~era~~ allagato, ~~in ba~~ per le strade d'acqua giravano barche. Con scale a fioli scendevano le persone dalle finestre – il Bambiglioni ~~per le frogge di maggio~~ era uscito ~~ancora una volta~~, ~~[illegible]~~ colar fango. Cecilia vide arrivare pian piano, dondolando, un vitello ~~bianco~~ ingrossato dall'annegamento – bianco – morto.

la madre racconta qualche storia

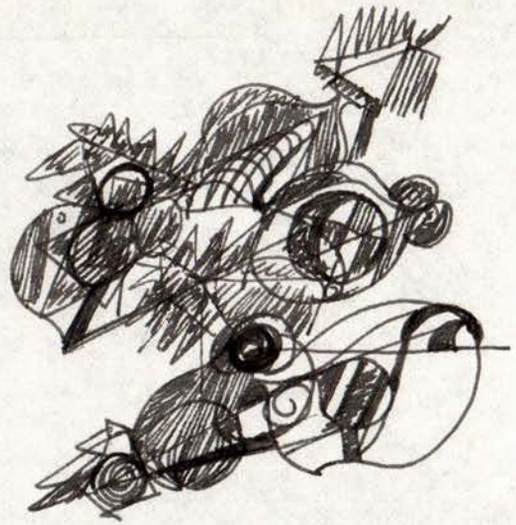
il padre scrive commedie e scolpisce il Perro

Cecilia sentì fruscìare – sciacquii. Venne sua madre ~~che~~ e disse: C'è l'inondazione. Aprì le finestre e mostrò a Cecilia. Sotto i portici passavano le barche – con le scale a fioli li venivano ~~fatte~~ tirate giù le persone ~~da~~ per le finestre. Cecilia vide arrivare pian piano, ~~dondolando~~ un vitello annegato – ~~[illegible]~~ bianco.

La piena del 26
(è del 1905

C'era nell'acqua un vitello bianco, gonfio. Per via San Pietro comparve una barca. La pioggia si era ~~fermata~~ sospesa – le case erano ~~fuggite~~ lasciate dalla piena. Cecilia guardava ~~con paura~~ quel crescere – le case insidiate – ~~quell'~~ l'acqua nemica – adesso.

nuova piena



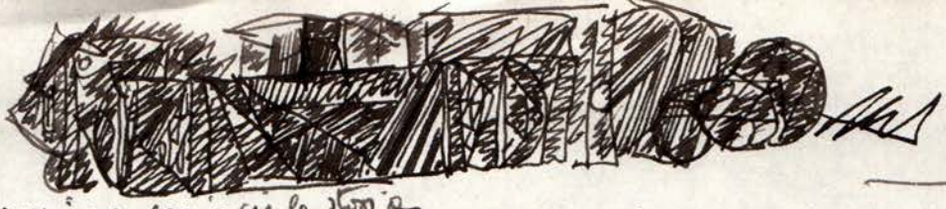
Storia di Cecilia –

Stessa provincia

1. La prima parola
2. Passaggio di regina
3. L'inondazione
4. Il canale
5. Nascita di Eletto e Lorenzo

La prima parola che si andò formando a Cecilia fu apa, ~~(per dire~~ per acqua ~~f~~ – e l'acqua fu a lei per tutta la vita pauvre, e destino.

Pino a incrociarsi con quella del violoncellista Lorenzo



Cecilia, (la cui storia) ora ~~[illegible]~~ si svolge, era nata in una casa bianca a due piani con le imposte verdi al n. 108 di via San Pietro, nella città di Padova Veneto, Italia, avente un'~~uscita~~ entrata anche in riviera Paleocapa, dove scorre il bel fiume verde Bacchiglione. Era appena cominciato il secolo 900.

Era madre a Cecilia una donna giovane, ricciuta, suonatrice di pianoforte ma stonata, di nome Maria. Sapeva di fiabe soltanto Le tre ochette, Lardo pancetta cova e Cappuccetto rosso e Barba bucón. Era intelligente, curiosa, camminante veloce, visitatrice di case, molto amante del chiacchierare e attacca bottoni, spesso annoiata col giovane sposo di nome Emanuele, artigiano fabbro ~~fabbro~~ ~~artista~~ del ferro battuto, cantore baritono amatoriale e autore dilettante di commedie in versi che parlavano del cielo stellato e di personaggi della storia come Machiavelli e ~~Giordano Bruno~~ Giordano Bruno. ~~Benché lui fosse~~ Era altri, quello, castoni, con gli occhi celesti ~~socialista~~. A volte era anche collaboratore presso aristocratici della città come il conte Mario. Era alto perché

Per amore erano fuggiti ~~di casa~~ a Milano contrari i genitori di lei, proprietari della casa dove abitavano in via San Pietro ~~dalle~~ imposte verdi. ~~[illegible]~~ Erano tornati quando ~~Maria~~ lo aveva già nel corpo Cecilia.

~~Dei~~ caratteri ~~[illegible]~~ di Maria ed Emanuele ~~incompatibili~~ erano ~~[illegible]~~, purtroppo, incompatibili — per cui sempre più frequenti i trambusti, il non capire e non voler capirsi, malgrado l'amoroso ~~fare di lui~~ e gentile fare di lui.

Era Emanuele specialista in far lampadari ~~con le~~ delle quattro stagioni coi vetri ~~colorati~~ multicolori incastonati nel ferro brunito, che attaccavano negli atrii sospesi lussureggianti — e nuotatore a grandi bracciate ~~risalendo~~ per lungo tratto del fiume — e anche per questo Maria aveva provato ~~il~~ amore ~~per lui~~.

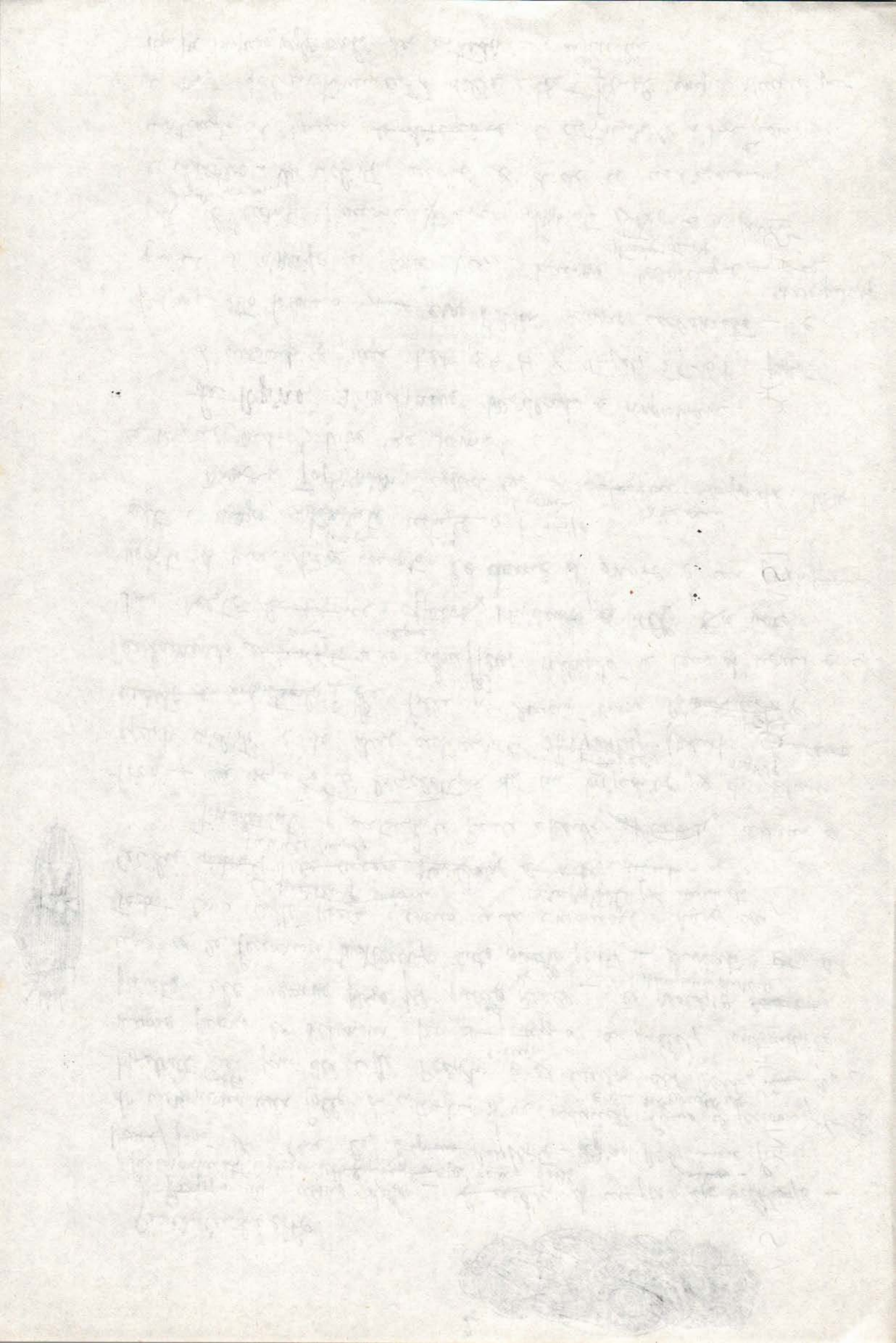
Questa Cecilia elle

Fatto un anno dopo — l'undici di maggio, ~~era bellissimo~~ —
In annuncio il passaggio delle Regine Madri per Pavia delle
Reine/passò per Pavia le/ Regine Reginette — Regine Madri — e più
di mezzogiorno una folla di cittadini si era radunata lungo il percorso, folta
specialmente nei pressi del Castello Pertini e al Centro del Viale. Una
grossa fanfara le delusioni per il passaggio di quelle automobili
private che venivano prese per quelle Reali — le quali poi
e si sbandarono distante.
una ce le passarono a tutta velocità tutte quelle gente in Borgo al
Teatro Civico Colle Rocca c'erano anche Emanuelle e Nene con
Cecilia ridente, ~~guardando~~ che erano guardare contente per il passaggio.
e ridere ridendo —

Finalmente l'automobile Reale giunse, ~~attorniata~~ scortata di-
lioni + ~~era~~ seguito di biciclette da un brigadiere, e da alcuni
agenti ciclisti e da due automobili ~~motorizzate~~ Carpee, ~~seguenti~~ motorizzate che erano
~~andate a incontrarli~~. La folla si lanciò verso la ~~automobile~~ Regina,
acclamando ~~entusiasta~~ la donna Pavia radiante e bella di nuovo e —
Sua Maestà la Regina ~~era~~ ~~offerse~~, ridente, ~~e~~ bella, ~~Era~~ tutta
vestita di nero. Aveva accanto le dame d'onore e un gentiluomo
alto e magro, ~~elegantemente~~ vestito con un abito semplice.
Molti Polizziotti i cellulari gli uomini in ~~si alzarono le grida~~ gridarono: Viva
la Regina Madre! Viva la Savoia!

~~La Regina~~ Lei s'inchinava salutando e sorridendo.

L'automobile, una fiat 24 H.P. targata 55-69 ~~fatta~~
per via Otto Febbraio ~~era~~ era ~~Rolsen~~ scampa acclamata — e
quindi si diresse in corso Verdi Garibaldi — dove finita
Lì l'entusiasmo s'accese ~~di~~ per, ~~Ogni~~ ciclista ~~studio~~ studio e si lanciò
a ~~disordinati~~ disordinati. Un ciclista ~~accorse~~ ~~x~~ diede le indicazioni
contrarie col braccio. ~~La direzione~~. L'automobile ritornò la corsa
a ~~un~~ delirio tremendo delle città. ~~Quel~~ Quel tempio rimase per
sempre impresso negli occhi dei cittadini — e di Cecilia.



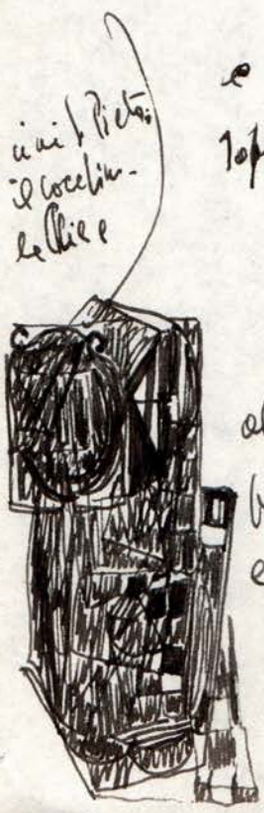
3 — La piena

Pochi giorni dopo, verso il dieci di maggio, cominciò una pioggia ~~ininterrottamente~~ prima lessera poi sempre più ~~fittamente~~ e scrosciante col passare dei giorni. L'acqua del fiume crescere, ~~sempre~~ ~~più~~ gialla lampeggiante — e si abbattevano sulle case le raffiche di vento. Cominciò la vigilanza sugli argini — nella Basilica del Santo ~~Antonio~~ fu iniziato un triduo per fermare la pioggia.

Ma non cessò un solo istante il maltempo — il cielo si mantenne sciroccale e desolato. Giungevano notizie di danni alle campagne, allagamenti. Si cominciarono a organizzare i soccorsi.

Una di quelle notti intorno alla casa di Cecilia ~~si~~ si sentì ~~se~~ frusciare — e un silenzio ~~mai udito prima~~. Fu aperto un'imposta e la voce di Maria disse: Guardate, c'è l'inondazione. Cecilia era sveglia e fu portata alla finestra ~~a guardare~~. Tutto era allagato ~~e il Bacchiglione era uscito~~ color fango. Con scale a pioli scendevano le persone dalle finestre — passò una barca per via San Pietro — Cecilia vide arrivare ~~fino fino~~ un vitello dondolando, ingrossato dall'annegamento, ~~un~~ bianco morto.

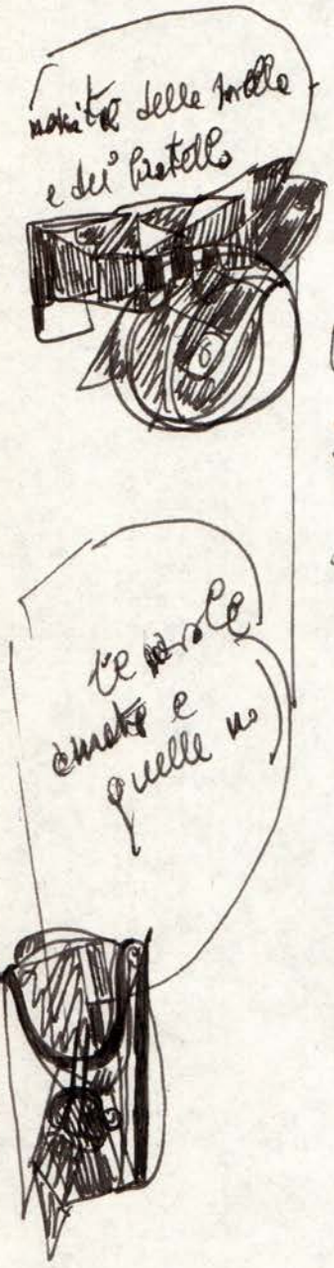
Per ~~due~~ giorni rimase quell'acqua pauvrosa che portava rami e bestie morte, ove mutava i suoni e i movimenti e danneggiò soprattutto quelli che abitavano a ~~piano~~ terra e negli scantinati.



Quando Cecilia ebbe due anni, ~~fu~~ un giorno all'improvviso fu sorpresa da un cane ~~ex un~~ lupo molto più alto di lei. Vide (era sola) quella bocca sopra di sé — e il pelo, i denti grandi come dita, il naso umido. Sent-

tiva il respiro e che l'ebbe sbranata.

Invece la bestia annusò e andò via – ma la rincase, per paura, fredda di marmo marmata + fino a quando arrivò suo padre. Mai le andò via il terrore dei cani e la paura dell'acqua.



Cecilia aveva fra le parole alcune non amate: e fra queste acqua, e cane, bestia, piavolo – e altre le aveva sentite come maramon, destin, guera, masciasso: dette in dialetto le suonavano violente e le facevano impressione //

(mama, papà-ciún, séego, petiosso, putin

paura

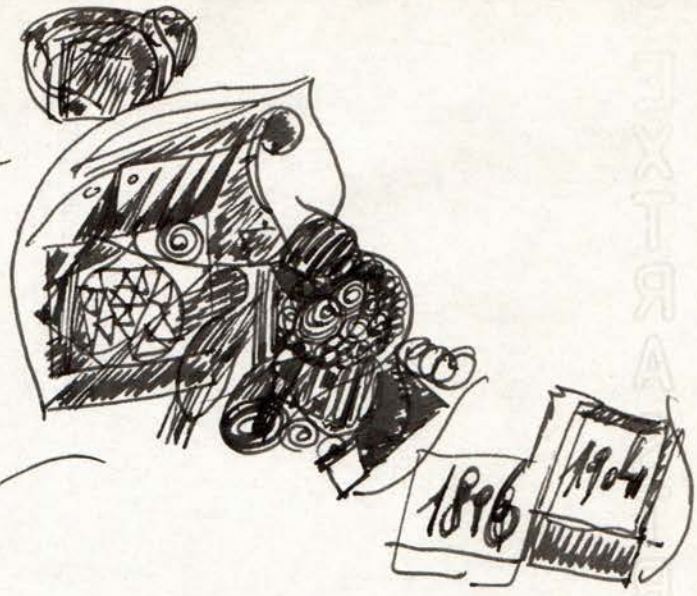
Quando Cecilia ebbe tre anni ~~nacque~~ nacque ~~nacque una~~ ~~bimba di non a cui~~ a Maria ed Emanuele ~~rimase incinta~~ nacque una bimba, ~~da tutti chiamata~~ a cui fu dato il nome di Eletta – ma che tutti le chiamavano putina. Di quella putina Cecilia ~~si~~ si sentì responsabile ~~come~~ e mamma ~~e ~~ ~~pure a cullarla e proteggerla~~. Era nata piccola e piccola rimase per tutta la vita, allegra e ballerina. Aveva gli occhi neri ~~e aveva~~ e anche per lei: ~~lei un già stabilito~~ – per quei occhi e quella ~~graziosa~~ piccolezza – ~~il suo destino, d'amore~~ era stabilito il destino.

Quando Cecilia ebbe ~~cinque anni~~ quattro anni nacque ~~un putin~~ il bambino Lorenzo – lungo, ~~bello~~, con gli occhi grandi, biondo – Cecilia ed Eletta erano felici perché poterono giocare e insegnargli i giochi e le parole – (così la famiglia fu completa) era attento e percepiva ogni suono – e presto cercò di ripeterlo – il padre dice che sicuramente era intonato e poteva poter fare il cantante o il musicista. Così – coi destini già ~~to~~ segnati – ~~[illegible]~~ la famiglia fu completa e benedetta da Dio.

di bellezza

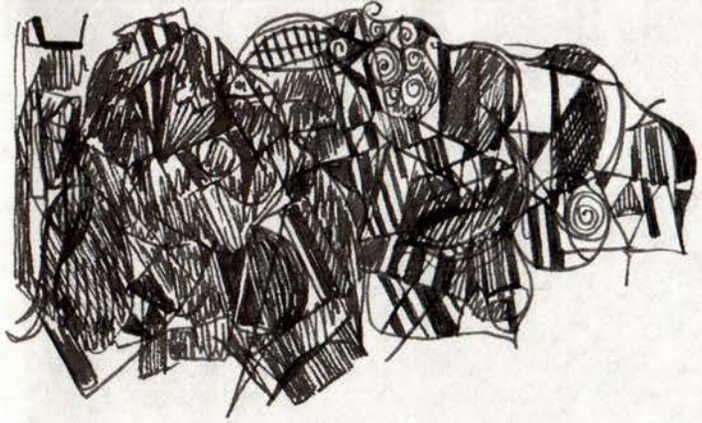
I bambini di via Paleocapa

Cecilia
Elettra
Lorenzo



giochi

quando Cecilia ebbe 4 anni
un nuovo bambino, anche lui di nome
Lorenzo, venne a giocare in
riviera Paleocapa — aveva +
anni e andava a scuola
di violoncello



Я соне

Il cane

Cecilia fu all'improvviso sorpresa dal cane – era un lupo – alto più di lei. Vide – (era sola) sopra di sé – sotto quella bocca – e il pelo. Il lupo aveva i denti grandi (come dita) – e il naso umido. Cecilia sentiva il respiro – Adesso l'avrebbe sbranata.

Invece il lupo le bestie annusò e andò via – ma lei rimase immobile, di pietra, sudata e pallida fino a quando arrivò suo padre – allora scoppiò a piangere. Mai le passò quel terrore dei cani.

Quando ebbe cinque anni Cecilia fu un giorno all'improvviso sorpresa da un cane – era un lupo, alto più di lei. Vide (era sola) quella bocca sopra di sé – e il pelo, i denti grandi come dita – e il naso umido. Sentiva il respiro: e ora l'avrebbe sbranata.

Invece le bestie annusò e andò via – ma lei rimase per paura fredda di marmo – con una pietra – fino a quando arrivò suo padre. Mai le andò via il terrore dei cani.

Cecilia

Marco Lepre a Cecilia la ~~[illegible]~~ [illegible]
di Machiavelli. —

Un giorno, quando Cecilia ebbe nove anni – suo padre ~~[illegible]~~ la portò a passeggiare in riviera Paleocapa e oltre – e provò a leggerle qualche parte di una commedia in versi che stava scrivendo: ~~per dilettare gli amici~~ ~~per diletto~~.

Cara Cecilia, – disse – ascolta che bella scena. Parla il famoso Machiavelli, segretario della Repubblica di Firenze e grande scrittore:

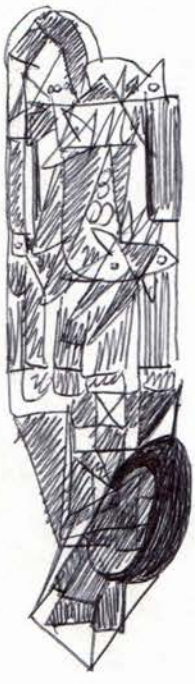
O stelle bellissime ...

un giorno Quando Cecilia alle nove anni — ~~[illegible]~~ — mio padre le [illegible] — e passarono in riviera Paleocapa e oltre — e si recarono ancora il divertimento di scrivere commedie in versi per leggerle agli amici

Verso il 1850

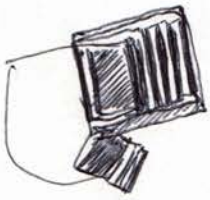
1

Era Marco, padre di Cecilia, alto e snello — ~~[illegible]~~ artigiano Pappo, ~~[illegible]~~ rinomato del ~~[illegible]~~ fieno battuto — sua specialità i lampadari con le quattro stagioni, ~~[illegible]~~ il cervo a tre zampe, il pesce luna. Aveva ~~[illegible]~~ un po' di male alla portata per cui difettoso nell'orinare — ~~[illegible]~~ ~~sempre la sua mente era [illegible]~~ motore nell'inventare — suo ~~[illegible]~~ divertimento scrivere in versi commedie, ~~per diletto~~ da recitare agli amici. ~~che~~ ~~[illegible] talvolta recitava a [illegible] Cecilia. Un giorno che [illegible]~~ Un giorno d'aprile lui tenendo Cecilia ~~[illegible]~~ per mano, lungo la riviera Paleocapa disse:

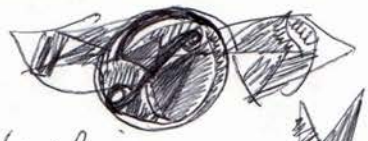


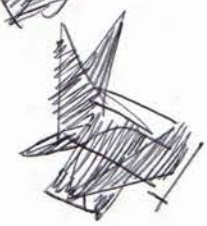
Bambina mia, ~~[illegible] voglio leggere una~~ ascolta ~~che~~ una bella scena. ~~di commedia~~. Parla Machiavelli, che ~~è~~ era un ministro e scrittore vissuto nel 1500. ~~[illegible]~~ ~~Firenze~~.

O stelle bellissime e tremolanti d'agosto,
mai ~~una notte d'agosto~~ mi fu così cara ~~a me~~
~~come questa~~. ~~Ma voi~~ come un sempre siete vive! ~~Siete eterne?~~
Forse i vostri abitanti aspettano le nostre visite.
~~Come [illegible]~~ Sarei curiosa di salire fra voi
e conoscervi — e da lassù ~~e poi~~ guardare la terra.
~~Quante guerre, stragi, invasioni~~
O terra, come ti vedo piena di ~~guerre~~ malefatte!
È così anche lassù?
C'è qualcuno che vi governa e muove, o stelle?
Quanti dubbi — come vorrei che mi rispondeste.
~~Sono Machiavelli — il segretario della repubblica di~~
~~Firenze~~ —



Papà, perché Machiavelli ~~ha i dubbi~~ parla con le stelle? — disse Cecilia
Perché ~~quello che vedeva, invasioni, guerre, tradimenti, era~~ sapeva che le stelle siano migliori della terra, — ~~[illegible] che lo faceva dubitare della esistenza di Dio~~, — disse Marco





E dopo cosa succede? — disse Cecilia

Che incontra il Diavolo, — disse Marco.

Fa paura? — disse Cecilia.

~~Non credo — ma~~

Devo ancora scriverla ma non credo, — disse Marco.

Quella commedia ~~fu intitolata~~ ma si intitolava Machiavelli e le stelle: scritta in bella calligrafia su un quaderno ~~lungo~~ alto e stretto da contabilità: quando Marco ~~lesse~~ lesse a Cecilia la scena di Machiavelli col Diavolo lei non

Ascolta, — disse Marco. E ~~Non credo~~. lesse:

~~Bellpfar~~

Il Diavolo:

Signor Machiavelli bellimbusto:
vuoi fare un giretto per l'inferno?
~~se vieni là ci starai di gusto~~ moverai
vieni e se poi ci trovi gusto
per sempre ~~fuori~~ resterai nel fuoco eterno.

Machiavelli:

Amo le stelle guardar tremolare
non mi lascio il fuoco scottadito:
son curioso ma non vengo ~~voglio~~ a passeggiare di bruciare
né in questa né in un'altra vita.

Però, ma il Diavolo esiste veramente? — disse Cecilia

Chissà, Io credo di no, — disse Marco.

E allora perché lo fai parlare? — disse Cecilia.

Per fantasia, — disse Marco.

~~Marco ancora~~ ~~le domande di Cecilia~~ ~~Si divertiva alle domande di Cecilia —~~

~~Incontrarono un gruppo di~~

In quella un pesce balzò fuori dall'acqua al centro della corrente.

Era un luccio, – disse Marco – si pesca col cucchiaino.

Papà, – disse Cecilia – come sarà il Paradiso?

~~Chissà, – disse Marco – Pare~~ Sì

Pieno di angeli, – disse Marco.

Allora, – disse Cecilia – perché non mandi Machiavelli in Paradiso?

Sicuro, – disse Marco – nell'ultima scena lo metti in Paradiso ma solo che va a vedere com'è, senza morire.

Sì, – disse Cecilia – senza morire.

~~E non si è morti in Paradiso? – disse Cecilia.~~

Per andare in Paradiso bisogna essere morti? – disse Cecilia.

Sì, – disse Marco – ma in Paradiso dicono che comincia la vita eterna.

E all'inferno? – disse Cecilia.

Anche, ~~– disse Marco~~. all'inferno, – disse Marco.

È vero che in Paradiso c'è la vita eterna? – disse Cecilia.

Sperismo, – disse Marco

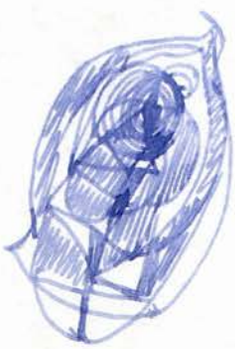
Bisogna proprio essere morti per andarci? – disse Marco.

Sì, Pinotto, – disse Marco.

Ma esiste veramente? – disse Cecilia

Sperismo, – disse Marco.

~~E anche l'inferno?~~ –



~~Sperismo~~ E Machiavelli va in Paradiso o all'inferno? – disse Cecilia.

In Paradiso, – disse Marco.

Cucuh.

TULLIO DEBIASI

ARTURO CUCCOLI

E LA SUA SCUOLA

Proprietà riservata
per tutti i paesi ::

Deposto a norma dei
trattati internazionali

ditore - GUGLIELMO ZANIBON - Padova

ARTI GRAFICHE G. ROSSI & C. - VICENZA

CONSERVATORIO
DI MUSICA «C. POLLINI»
Libreria LIBRI 2
Palchetto I B
N. 61
PADOVA

TULLIO DEBIASI

ARTURO CUCCOLI
E LA SUA SCUOLA

BIBLIOTECA LICEO MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

Proprietà riservata per tutti i paesi ::

Deposto a norma dei trattati internazionali

Editore - GUGLIELMO ZANIBON - Padova

ARTURO CUCCOLI

IMPAREGGIABILE MAESTRO

LA RICONOSCENZA DEVOTA DEI SUOI ALLIEVI

APPRENDA DA QUESTE PAGINE

COME DAL CANTO SERENO DEL VIOLONCELLO

CH' EI SEPPE LORO TRASFONDERE

PADOVA - MCM - MCMXXV

Da Petronio Cuccoli e da Carolina Orsoni nasceva in Bologna il 17 luglio 1869 Arturo Cuccoli.

Nella casa paterna, fino dalla nascita plasmò il suo orecchio di musicista alla voce del violoncello, che poi, precocemente, avrebbe imparato a modulare con tanta naturale familiarità.

Dal fratello maggiore Egidio, già valente violoncellista, Arturo Cuccoli apprese, a soli sei anni, le prime nozioni musicali ed ebbe l' impostazione sul violoncello.

Fino da allora Egli rivelò quella tempra musicale innata, che spontaneamente, più per disposizione intima che per applicazione deliberata, lo portò a raggiungere nell'arte tanta rinomanza.

Ma lo studio così promettente del piccolo violoncellista fu ben presto contrastato da un seguito di malattie, che consigliarono i suoi genitori a distornelo.

Solo dopo alcuni anni fu possibile accondiscendere al vivissimo desiderio del piccolo Arturo di riprendere lo studio interrotto.

Questa volta egli fu affidato alla scuola del grande violoncellista Francesco Serato.

Ma, più che un vero e proprio maestro, Arturo Cuccoli trovò nel Serato una guida, mentre poi da solo avrebbe dovuto completare i suoi studi.

A diciotto anni infatti Cuccoli iniziò la sua carriera violoncellistica. Carriera movimentata e consona all' irrequieto temperamento del giovane artista, che per la prima volta si trovava in balìa di sè stesso, di fronte alle immanenti necessità della vita.

Sicuro nel maneggio del suo strumento, Cuccoli varcò l' Oceano. Sbarcò a Rio Janeiro, ove ebbe la prima scrittura nel Teatro d'Opera, sotto la direzione del Maestro Marino Mancinelli.

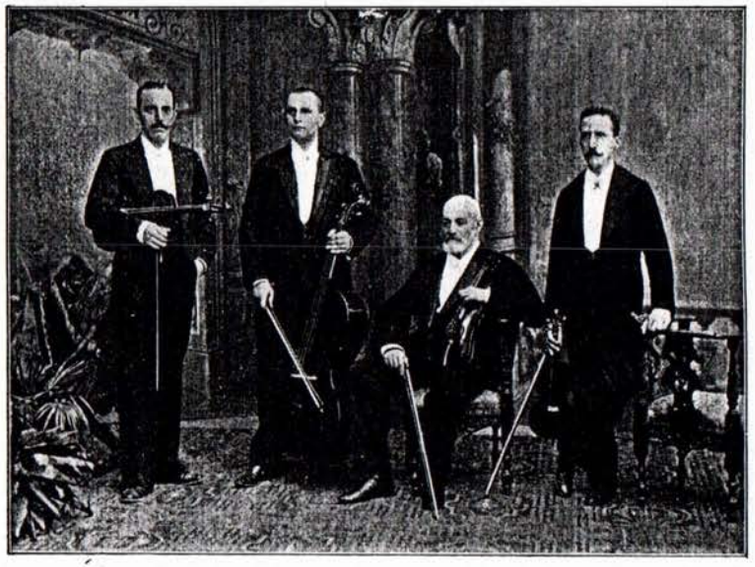
Ritornato dall' America, non trovò difficoltà ad essere scritturato nell'Orchestra Bolognese al San Carlo di Napoli.

Poi fu in tournée di concerti nella Spagna, nel Portogallo e, per la seconda volta, nell'America.

Al suo ritorno in Italia, diede concerti in molte città. Indi nuovamente andò all' estero.

Fu dapprima per qualche mese a Montecarlo. Aveva allora appena vent' anni e di lui si scriveva: « M. Cuccoli est un violoncelliste des plus distingués. Sous ses doigts son docile instrument chante, rit et pleure à son gré; n' etait la longueur du grand concerto de Haydn, on le lui eût fait bisser, tant les applaudissements étaient enthousiastes ».

Entrò poi a far parte come primo violoncello solista nell'Orchestra Sonzogno, sotto la direzione del Maestro Ferrari. Ebbe così modo di farsi ovunque apprezzare per i suoi meriti artistici. In tale occasione Cuccoli trovò quel nucleo di ammiratori che gli procurarono più tardi la scrittura di primo violoncellista al Teatro Comunale di Trieste.



QUARTETTO HELLER

Fu quindi, tra l'altro, scritturato dal Trio Nachtigal di Varsavia.

Successivamente entrò a far parte dell'Orchestra Triestina, ed auspice l'impresario Wolff di Berlino, portò la voce vibrante e calda del suo violoncello in Germania, ove destò l' ammirazione del pubblico berlinese e di altre città.

Al suo ritorno andò a Trieste, chè il Maestro Giulio Heller lo aveva invitato a far parte del suo Quartetto. Rileggendo le cronache musicali triestine riguardanti le esecuzioni quartettistiche, è interessante osservare come la figura del Maestro Cuccoli assuma ben presto primaria importanza.

In quell'ambiente musicale, sotto la guida di Heller, Cuccoli si affermò quale esecutore di musica da camera, e come tale si produsse in trii e quartetti con altri valenti strumentisti.

A Trieste Cuccoli cominciò pure a dedicarsi all' insegnamento, che doveva più tardi procurargli le più ambite soddisfazioni.

L' attività di Cuccoli a Trieste non si limita però a quanto si è detto. Egli con altri fondò la Società Orchestrale Triestina, di cui fu anzi il primo Presidente.

Affermatosi valente solista, esecutore insuperabile ovunque fosse richiesta la sua partecipazione, dopo aver raccolto il plauso unanime di quanti lo ebbero a sentire e l'elogio di S. A. I. l'Arciduchessa Stefania, in occasione di un concerto tenuto a Trieste in suo onore, nel 1900 Cuccoli, che nella scuola aveva sentita la sua missione, concorse alla cattedra di violoncello, resasi vacante nell'Istituto Musicale di Padova in seguito al volontario trasferimento a Firenze del prof. Broglio.

Prescelto dalla Commissione esaminatrice, nel luglio

1900 Cuccoli riceveva la nomina di insegnante di violoncello e contrabasso, con decorrenza dal novembre dell'anno stesso.

Questa data segna la nascita della Scuola Padovana di Violoncello: le cui lodi sono premature, mentre sempre nuovi musicisti escono dalla stessa, sotto la guida di Cuccoli, egregiamente definito da Ildebrando Pizzetti un « eccellente formatore di violoncellisti » (Relazione 18 maggio 1923 di Ildebrando Pizzetti al Ministero della Pubblica Istruzione, per il pareggiamento dell' Istituto Musicale « Cesare Pollini » di Padova ai RR. Conservatori).

Era l'epoca in cui a Padova Cesare Pollini (così scrive il suo biografo, l' attuale Presidente dell' Istituto che serba il nome dell'eletto Artista) mirava al perfezionamento di un ideale tutto suo: l'educazione musicale dellacittà, iniziata nei primi anni, continuata con fervore, raggiunta in parte con soddisfazione inesprimibile; quando Cuccoli si trasferì da Trieste a Padova.

L'amicizia, subito intrecciata tra i due musicisti, diede campo al nuovo insegnante di farsi conoscere per quello che valeva; e a proposito di uno dei primi concerti Pollini-Cuccoli leggiamo che « fra le mani di quel maestro il violoncello assume un'anima musicale, produce note che non sono semplicemente suoni, ma sono rivestite di un timbro espressivo, appassionato, assai simile a quello di una voce umana ». Nè scarseggiano gli elogi pure alla sua tecnica eccezionale.

Sotto due principali aspetti dobbiamo considerare l'attività musicale del Cuccoli, durante la sua permanenza a Padova: quale concertista e quale insegnante.

Come concertista, poche sono le città italiane che non abbiano portato il loro contributo di plauso al Maestro. Parliamo del concertista e non di Cuccoli quale violoncello d'orchestra; perchè a dirne la valentìa anche sotto tale aspetto, basta l'*a solo* del terz'atto della *Tosca,* che quasi è sinonimo di *a solo* di Cuccoli.

Abilissimo nella tecnica del violoncello, che per lui non ha misteri, il Maestro se ne vale a risorsa del suo magico strumento; ma nello stesso tempo soggioga sempre il virtuosismo, spesso assai arduo, alla nobiltà dell'ispirazione.

Così trattò la musica antica, contemperando la virtuosità degli abbellimenti con l'ossequio allo stile; ed in questo genere di musica, come nella moderna, il Maestro fa rispondere il violoncello ad ogni sua artistica intenzione.

Intonazione giusta, cavata sicura, percezione e traduzione ritmica sapienti, decise, senza pedanterie e retoriche, ma con animo, con vita, con fuoco ove occorra, si accoppiano alla gran dote dell'espressione, or dolce, or vigorosa; per cui il caro strumento, tanto vicino alla voce umana, è fatto piangere o cantare con un'efficacia che commuove e rapisce. Tale il giudizio unanime dei critici.

Ma al Pollini non sfuggirono neppure le doti di Cuccoli quale musicista d'insieme, che lo avevano reso un elemento fondamentale del Quartetto Heller.

La missione del Pollini di formare il gusto musicale del pubblico patavino, mediante la presentazione di quella musica che, per non essere teatrale, era negletta ai più, richiedeva negli esecutori non solo tecnica perfetta, ma altresì quelle doti suggestive, che soltanto per ispirazione naturale permettono di trasfondere e tradurre alla comprensione dell'uditorio le creazioni dei grandi Compositori. Tali caratteristiche, congiunte con la stessa versatilità di Cuccoli solista, ri-

Sabato 31 Marzo 1906 — Palazzo Regina Margherita

PROGRAMMA

Corelli (1653-1713)
Sonata VIII per Violino con accomp. d'Organo
1. Preludio - 2. Allemanda - 3. Sarabanda - 4. Giga.

Boccherini (1743-1805)
Sonata III, in si b.
per Cembalo e Violino obbligato.
1. Moderato - 2. Larghetto 3. Allegro.

Porpora (1686-1767)
Sonata in fa per Violoncello
Largo, Allegro, Adagio, Allegro.

Boccherini
Quintetto in do
per due Violini, Viola e due Violoncelli.
1. Andante con moto - 2. Minuetto - 3. Grave - 4. Rondò Allegro con moto

Esecutori:

Pianoforte: G. Sgambati.

Violino: T. Monachesi, V. De Sanctis — Viola: R. Jacobacci. — Violoncello: A. Cuccoli, D. Pinelli

All'Organo: G. Molinari.

STAB. L. SALOMONE ROMA

troviamo in lui contemperate con le necessità d'esecuzione collettiva di questa musica, in cui Egli, pur sempre rifulgendo di vivissima luce, sapeva mantenere l'equilibrio necessario alle esigenze estetiche dell'insieme.

Difficile sarebbe elencare tutte le esecuzioni nelle quali il Cuccoli collaborò col Pollini. Tutte hanno una speciale importanza: sia in quanto esse costituiscano la presentazione di Autori poco conosciuti, sia perchè in varie forme prospettino la tavolozza musicale dei grandi maestri, sia pel loro carattere di sintesi dello sviluppo d'un particolare genere di musica in una data epoca, sia infine per altre circostanze speciali.

Nel concerto tenutosi il 15 giugno 1905 all'Istituto Musicale di Padova in omaggio a S. M. Margherita di Savoia — nella quale occasione venne eseguito un concerto inedito (1) di Tartini, per violoncello con accompagnamento di orchestra d'archi ed organo — Cuccoli si guadagnò quella ammirazione, che un anno dopo lo faceva invitare a far parte del Quintetto di Corte, allora diretto dallo Sgambati.

Nelle esecuzioni di musica da camera, il nome del Maestro si lega, oltre che ai nomi di Cesare Pollini e dello Sgambati, ad un'infinita schiera di insigni altre personalità artistiche.

Nel 1914 Cuccoli, anche in omaggio al desiderio dell'apostolo ed amico, costituì un Quartetto d'archi padovano, con la collaborazione dei proff. Barera, Francesconi e Sorgato. Però, per il sopravvenire della guerra, quest'insieme fu presto scompaginato.

Profugo a Siena nel 1918, entrò a far parte del Quintetto Senese, fondato per iniziativa del Conte Guido Chigi Sara-

(1) *Concerto ricostruito, armonizzato ed istrumentato da Oreste Ravanello.*

cini, e con esso, a guerra finita, intraprese una lunga tournée di concerti a beneficio della Croce Rossa Italiana, nelle principali città d'Italia e delle nuove provincie.

La grandezza però di Cuccoli si affermò più che mai nel campo didattico.

Un cenno speciale merita quindi la sua Scuola: sia perchè essa ha assorbito ed assorbe la vita più intensa e più intima del Maestro, sia per l'originalità alla quale si ispira nella formazione di nuovi virtuosi.

Cuccoli maestro cura i suoi allievi paternamente. Come nei primi anni della sua carriera ospitò presso di sè quello sconosciuto garzone che per merito suo divenne per tutti Giuseppe Borgatti, così Cuccoli maestro ospita in casa sua quasi patriarcalmente tutti i suoi allievi.

L'indagine della capacità e delle attitudini d'ogni discepolo è per Cuccoli il primo studio. Per ogni allievo egli adotta uno speciale sistema d'insegnamento, orientato a sviluppare tutti i fattori tecnici e spirituali, che permettono di affrontare col massimo risultato difficoltà sempre crescenti.

A tale scopo il Maestro controlla personalmente lo studio degli allievi, specie quando muovono i primi passi. La sua giornata, la sua attenzione sono tutte per loro. Ne osserva il talento, le attitudini, il carattere; ne controlla la diligenza, valuta il profitto, e adatta a seconda dei casi l'insegnamento.

Questo non si riduce alla spiegazione del modo di tirar l'arco, di muovere le dita, d'interpretare la frase; ciò è compito della lezione ufficiale. Prima, durante lo studio, il Maestro assume l'amorevolezza d'un padre, che prepari e istruisca un figliolo. Nè basta: anche la lezione dell'uno deve servire all'altro discepolo, per modo che i difetti riscontrati nell'uno

siano di avvertimento all'altro, per correggere anche da solo i propri errori.

La fisionomia caratteristica della Scuola di Cuccoli si rileva specialmente nella bella cavata, nell'arcata agile e robusta, nella dimestichezza con tutte le difficoltà.

Ogni movimento dell'esecutore è improntato a ragionevole naturalezza. Perciò l'arco deve poggiare per intero sulle corde e sfiorarle totalmente, con moto un po' obliquo dal tallone alla punta verso terra, sostenuto elasticamente dalla mano destra che è così tenuta a secondarne il movimento; mentre il polso, a sua volta, facilita il movimento della mano senza essere inceppato dalla tradizionale posizione rigida dell'avambraccio. Ne consegue la scioltezza dell'arco, e le note eseguite di punta rendono altrettanta sonorità e forza come al tallone, acquistando una più spigliata agilità; mentre le note al tallone perdono l'asprezza derivante da certi movimenti studiati e artificiosi.

Del pari è facilitato lo sfruttamento dell'arco, sia nei balzellati e picchettati, sia nelle note tenute, lunghe ed intense, e nelle altre che in mille guise si presentano all'esecutore.

L'impostazione e la tecnica dell'arco è lo studio di tutti i giorni, che il pregevole metodo « La tecnica dell'arco » consente di fare ad ogni allievo che abbia avuta l'impostazione della mano sinistra.

La sicurezza nei passaggi da una corda all'altra, conseguita con accurato studio delle varie arcate, è agevolata dal maggiore arrotondamento del ponticello, che il Maestro consiglia negli strumenti usati dai suoi allievi, sebbene la vecchia scuola prescriva che l'arrotondamento stesso abbia ad essere

ridotto al minimo, per rendere possibile la contemporanea pressione di tre corde.

Quanto allo studio dell'arco, va soggiunto ancora ch'esso viene eseguito con la stessa meticolosità su una sola corda o su due; affinchè l'esecutore sappia ricavare la medesima sonorità e nitidezza nel forte e nel piano, nelle note singole e nelle doppie.

Per l'impostazione della mano sinistra, Cuccoli si vale, come per l'arco, in gran parte di Metodi suoi. In questi sono eliminate le difficoltà relative alla mano destra; essi consentono all'allievo di acquistare grande familiarità con la tastiera, specialmente nelle posizioni di capotasto. Queste si affrontano separatamente dalle difficoltà dell'arco, e così non viene distratta l'attenzione necessaria a chi per la prima volta addestri le dita ad una tecnica del tutto diversa da quella precedentemente acquisita.

Di mano in mano che l'allievo si rende padrone delle posizioni, il Maestro ne sviluppa l'impostazione, anche in relazione ai diversi colpi d'arco, con esercizi progressivamente più complessi, dei quali è ricca la letteratura scolastica dell'istrumento.

E qui non si può passare sotto silenzio il precetto che Cuccoli ripete sempre agli scolari, mettendoli di fronte a nuove difficoltà: e cioè di ponderare e provare dapprima mentalmente quanto dev'essere poi eseguito. Tale massima deve essere presentata ad ognuno che aspiri a plasmare con l'animo quelli che diversamente risulterebbero effetti aridi e vuoti di solo tecnicismo. Più volte invero un passo difficile si prepara più colla ponderazione del modo migliore per eseguirlo, che ripetendolo meccanicamente, o talora ostinandosi quasi in un errore iniziale, che rende il passo stesso insormontabile.

Il fraseggiare, che del violoncello è la caratteristica più

siano di avvertimento all'altro, per correggere anche da solo i propri errori.

La fisionomia caratteristica della Scuola di Cuccoli si rileva specialmente nella bella cavata, nell'arcata agile e robusta, nella dimestichezza con tutte le difficoltà.

Ogni movimento dell' esecutore è improntato a ragionevole naturalezza. Perciò l' arco deve poggiare per intero sulle corde e sfiorarle totalmente, con moto un po' obliquo dal tallone alla punta verso terra, sostenuto elasticamente dalla mano destra che è così tenuta a secondarne il movimento; mentre il polso, a sua volta, facilita il movimento della mano senza essere inceppato dalla tradizionale posizione rigida dell'avambraccio. Ne consegue la scioltezza dell'arco, e le note eseguite di punta rendono altrettanta sonorità e forza come al tallone, acquistando una più spigliata agilità; mentre le note al tallone perdono l'asprezza derivante da certi movimenti studiati e artificiosi.

Del pari è facilitato lo sfruttamento dell'arco, sia nei balzellati e picchettati, sia nelle note tenute, lunghe ed intense, e nelle altre che in mille guise si presentano all'esecutore.

L'impostazione e la tecnica dell'arco è lo studio di tutti i giorni, che il pregevole metodo « La tecnica dell'arco » consente di fare ad ogni allievo che abbia avuta l'impostazione della mano sinistra.

La sicurezza nei passaggi da una corda all'altra, conseguita con accurato studio delle varie arcate, è agevolata dal maggiore arrotondamento del ponticello, che il Maestro consiglia negli strumenti usati dai suoi allievi, sebbene la vecchia scuola prescriva che l'arrotondamento stesso abbia ad essere

ridotto al minimo, per rendere possibile la contemporanea pressione di tre corde.

Quanto allo studio dell'arco, va soggiunto ancora ch'esso viene eseguito con la stessa meticolosità su una sola corda o su due; affinchè l'esecutore sappia ricavare la medesima sonorità e nitidezza nel forte e nel piano, nelle note singole e nelle doppie.

Per l'impostazione della mano sinistra, Cuccoli si vale, come per l'arco, in gran parte di Metodi suoi. In questi sono eliminate le difficoltà relative alla mano destra; essi consentono all'allievo di acquistare grande familiarità con la tastiera, specialmente nelle posizioni di capotasto. Queste si affrontano separatamente dalle difficoltà dell'arco, e così non viene distratta l' attenzione necessaria a chi per la prima volta addestri le dita ad una tecnica del tutto diversa da quella precedentemente acquisita.

Di mano in mano che l'allievo si rende padrone delle posizioni, il Maestro ne sviluppa l'impostazione, anche in relazione ai diversi colpi d'arco, con esercizi progressivamente più complessi, dei quali è ricca la letteratura scolastica dell'istrumento.

E qui non si può passare sotto silenzio il precetto che Cuccoli ripete sempre agli scolari, mettendoli di fronte a nuove difficoltà: e cioè di ponderare e provare dapprima mentalmente quanto dev'essere poi eseguito. Tale massima deve essere presentata ad ognuno che aspiri a plasmare con l'animo quelli che diversamente risulterebbero effetti aridi e vuoti di solo tecnicismo. Più volte invero un passo difficile si prepara più colla ponderazione del modo migliore per eseguirlo, che ripetendolo meccanicamente, o talora ostinandosi quasi in un errore iniziale, che rende il passo stesso insormontabile.

Il fraseggiare, che del violoncello è la caratteristica più

sensibile, non è mai trascurato. Parallellamente agli studi progressivi, troviamo prescritte nei programmi di Cuccoli esecuzioni di Sonate di Porpora, Marcello, Boccherini, Valentini, Locatelli, Bach, Beethoven ecc.

Così, mentre coll'aiuto di tutti i concerti di Romberg, Davidoff, Lalo, Dvorak, Haydn, Saint-Saëns, Schumann ecc. l'allievo ha modo d'impadronirsi della tecnica più ardua, con l'esecuzione di composizioni classiche e moderne, scelte sempre con somma cura, si forma uno stile ed un gusto. (*)

Ma se Cuccoli è rigido e intransigente Maestro per quanto si attiene al lato tecnico, tale assolutamente non è nell'insegnamento considerato dal lato stilistico e interpretativo.

Anche in questo campo il Maestro tiene conto della preparazione, della disposizione e della cultura degli allievi. E

(*) Riteniamo utile riprodurre un'interessante lettera del Maestro, pubblicata il 22 giugno 1913 nel settimanale di Roma «Musica», a proposito delle «Suites» di Bach per solo violoncello.

Chiarissimo Signor Direttore,

Permetta a chi da anni modestamente, ma con tanta coscienza della propria missione, dà opera all'insegnamento del violoncello ed ha avuto il più ambito premio per un maestro, quello cioè di veder i suoi allievi far onore alla scuola, non pure nelle maggiori orchestre, ma in concerti in Italia e all'estero, permetta di unir la voce di professionista e d'insegnante a quella del suo collaboratore Arrigo Provvedi, a proposito delle «Suites» di Bach per solo Violoncello.

E' davvero doloroso che vi siano ancora concertisti di violoncello i quali abbiano così poca fiducia del pubblico, da dubitare di tediarlo con una Suite di Bach; perchè chi a queste Suites sa dare la propria anima, rivivendo e trasformandosi in esse, il pubblico — si persuada il Lettore — risponde con entusiasmo pari a quello dell'artista che abbia la forza ed il segreto di saperlo suscitare.

Io nella mia non breve esperienza ne ho avuto prove e riprove; che le Suites di Bach furono eseguite, non pure da singoli esecutori, ma da unisoni di 10 e di 20 miei Allievi, esponendo così al pubblico quello che è diuturna esercitazione della Scuola, e ritraendone mirabili risultati e frutto di godimento tra gli ascoltatori. Il male, dunque, non sta nè negli artisti nè nel pubblico, ma nella poca — per non dire nessuna — fiducia che gli organizzatori di concerti, siano essi impresari, siano Società artistiche o di cultura, nutrono verso il pubblico e verso i giovani artisti,

mentre ai meno preparati mostra con l'esempio il modo d'esecuzione e corregge i difetti, spiegando il nesso che esiste tra la composizione e l'interpretazione, agli altri, a quelli che per speciale disposizione e per maturità musicale mostrano di aver penetrato lo spirito di quanto devono eseguire, lascia una maggior indipendenza, limitandosi a consigli e suggerimenti, sempre ispirati a principi generali di sobrietà e di buon gusto.

È superfluo soggiungere che anche alla Scuola di Contrabasso Cuccoli ha saputo dare un'efficace impronta, ricavandone ottimi risultati.

L'amicizia diuturna, sapiente ed amorosa di Cuccoli maestro, trova e crea nei suoi allievi vera devozione ed ammirazione. Questi, che sentono nel Maestro la loro guida, nella

che si vedono tenuti preventivamente in poco conto; perchè — come recentemente ha osservato l'illustre Busoni — non hanno un cognome che non finisca con una filza di consonanti intrecciantisi nella più dura maniera.

Non si dica quindi che in Italia non abbiamo artisti. Dite piuttosto, o grandi Società di quartetti ecc., che non li volete sentire.

Così i nostri poveri giovani, scoraggiati, finiscono nella vita snervante delle orchestre; gran mercè se trovano in un'opera qualche «a solo» con cui poter dimostrare il proprio valore e farsi apprezzare personalmente.

Un po' di fiducia in noi stessi, nella nostra Italia, che primieramente ha dato al mondo il violoncello, i violoncellisti e la scuola, spodestando la viola da gamba; e allora, signor Direttore, sentirà che anche i nostri giovani non solo sanno suonare Bach, ma ambiscono di suonarlo!

Gli Italiani abbiano fede negli Italiani, come ebbero sempre ed ancora ne hanno tutti gli stranieri; sarà tanto di guadagnato pel decoro della nostra Scuola e per l'elevamento morale dei giovani, che dalla dolcezza del loro nome italico sanno ritrarre, non svenevoli leziosità, ma purezze d'arte, sia nei riguardi della tecnica, sia dell'estetica: sotto l'egida delle quali un artista può accostarsi a Bach e diffondere il pensiero con rispondenza di comunione tra la creazione, la sua esposizione e la percezione degli uditori.

In questa fede sia — auguriamolo ai manipolatori dei concerti — la speranza della Scuola italiana. Con questo augurio abbia, egregio sig. Direttore, i ringraziamenti per l'ospitalità accordata al Suo dev.mo

ARTURO CUCCOLI

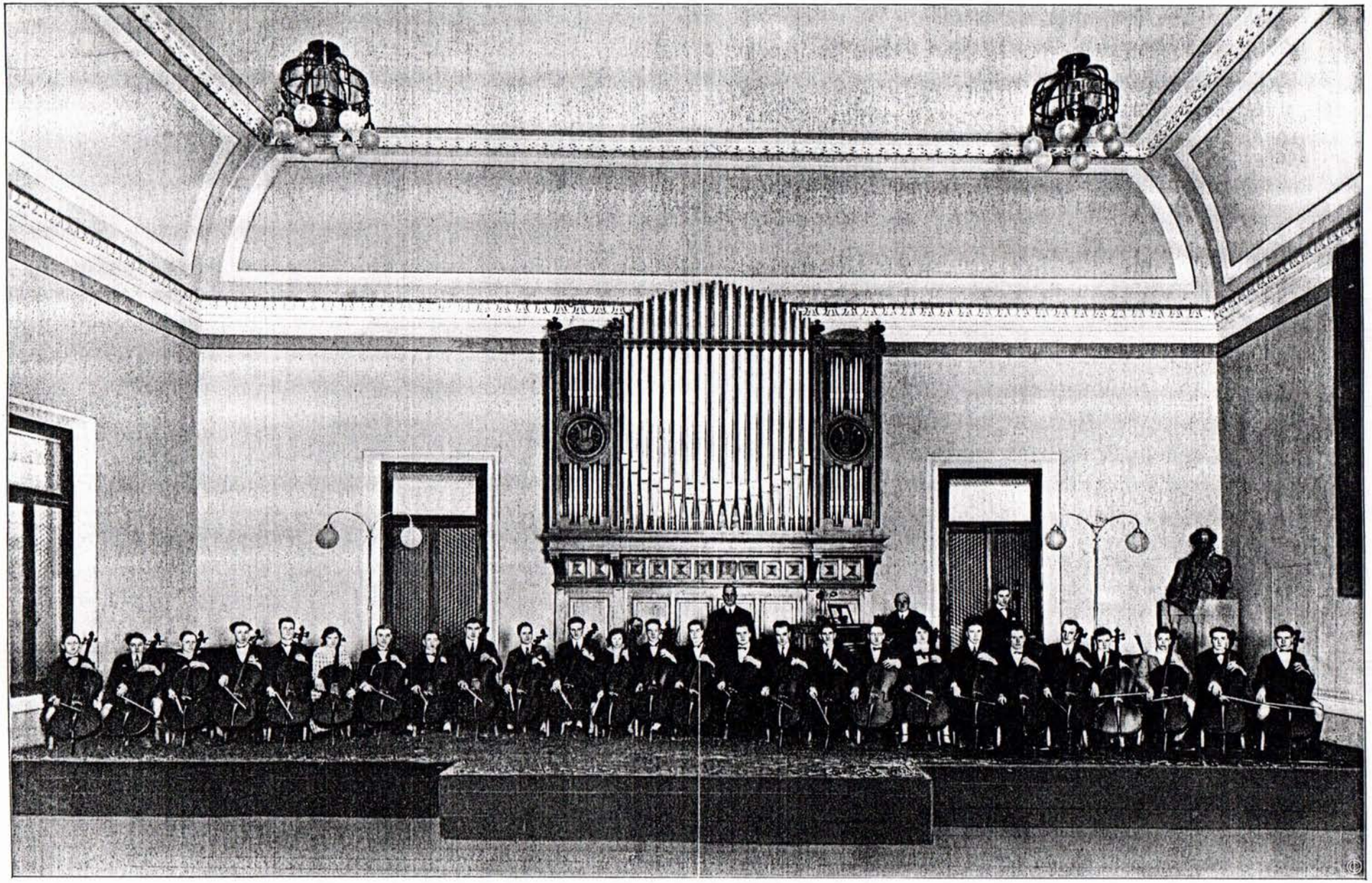
sua amicizia fraterna il più forte sprone, guardano a lui fiduciosi ed acquistano sicurezza e disinvoltura; tanto da affrontare ancora nei primi anni di studi, senza esitazioni e senza timori, il giudizio del pubblico. Ed è bello, d'altra parte, osservare come avanti al Maestro gli allievi, principianti e maturi, siano tutti allo stesso livello: devoti scolari di lui, amici cordiali tra loro.

Di ogni suo allievo Cuccoli vuol fare un violoncellista, rifuggendo dal prestare il suo insegnamento per soddisfare capricci o per regalare alla società presuntuosi e miserevoli strimpellatori. Così, vicini a quelli che ufficialmente si consacrano alla carriera musicale, troviamo altri suoi allievi che ad essi per nulla sono secondi, sebbene ad altro abbiano indirizzate le loro attività principali.

Difficile è compilare una statistica dei musicisti usciti dalla Scuola padovano di Violoncello, anche perchè molti hanno studiato privatamente, e perchè taluni non hanno avuta la sanzione ufficiale del compimento dei loro studi.

Fra i molti violoncellisti usciti dalla Scuola di Cuccoli e attualmente titolari di Cattedre musicali in Italia e all'estero, ricordiamo Gino Francesconi, Ugo Scabia, Pasquale De Conto, Luigi Raimondi, Fernanda Romaro, Camillo Oblac; e tra i contrabassisti i professori Bettella e Inglese: quest'ultimo attualmente insegnante nell'Istituto Musicale Cesare Pollini in Padova.

Del resto, le richieste di violoncellisti e contrabassisti, fatte al Maestro dai più eccellenti Direttori d'orchestra, dimostrano l'estimazione generale ed il plauso tributato alla sua Scuola; come gli unisoni a ventiquattro e trenta violoncelli del Concerto di Goltermann, delle Sonate di Boccherini e di Bach e di molti altri pezzi, pure di notevole difficoltà, sono il miglior indice dell'impronta magistrale di Cuccoli.



Gruppo di 26 allievi della Scuola Cuccoli che eseguirono all' unisono la III^a Sonata di Boccherini nel Concerto dato in onore del Maestro
(vedi Programma pag. 23)

Per completare il quadro dell'attività d'insegnante di Arturo Cuccoli, non va tralasciato un cenno delle sue opere didattiche.

Oltre ai metodi per l'impostazione della mano e per la tecnica dell'arco, abbiamo una pregevole quanto utile trascrizione dei 18 Studi di Kreutzer (1); una Raccolta di esercizi giornalieri, ove sono insegnate nelle prime ventiquattro scale le posizioni del capotasto a mano fissa su tutte quattro le corde, nonchè numerosi esempi di scale in terze, in seste, in ottave, in decime e di scale armoniche (2); i ventiquattro Studi melodici di tutte le tonalità, nei quali con originalità Cuccoli offre ai violoncellisti un rapido e piacevole metodo per tener la mano sempre esercitata; una Raccolta di dieci Studi tecnici; la Scuola delle ottave (1); quaranta Divertimenti per lo studio del fraseggio e del colorito (3).

Abbiamo poi una Raccolta di studi sugli abbellimenti e due Raccolte dei principali passi difficili di tutte le opere di Wagner e di molte altre: utili ausiliari nelle esecuzioni, sia di pezzi da camera, sia di brani teatrali.

Cuccoli insomma, genialissimo nella scuola, colmò in essa le lacune che il suo fine senso di insegnante ebbe a rilevare; e nello stesso tempo diede per lo studio di un istrumento di nazionalità prettamente italiana fondamenti didattici pure italiani.

L'opera dei Maestro, oltre che nella Scuola, si manifestò efficace anche nell'elevazione del gusto artistico cittadino.

Così egli si adoperò fattivamente perchè Padova avesse un complesso orchestrale scelto e bene organizzato, e si valse del-

---

(1) *Edizione Zanibon.* (2) *Edizione Ricordi.* (3) *Edizione Carisch.*

la sua autorità perchè nel teatro fossero divulgate tra il popolo le opere dei grandi Maestri, e per combattere particolarmente i preconcetti contro le creazioni wagneriane.

E come contribuì personalmente nell'offrire indimenticabili esecuzioni intime ad amici ed ammiratori, del pari mise la sua opera materiale e morale a profitto di Concerti di beneficenza, per conseguire anche in tal modo il suo scopo di banditore dell'alta missione assegnata alla musica.

Non è il caso di ricordare i molti altri aspetti, nei quali si è esplicata e si va esplicando l'opera del Maestro. Lo ritroviamo membro di Commissioni d'esami, scelto nei più importanti concorsi dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalle primarie Scuole. Quale insegnante prestò la sua opera, oltre che in Padova, pure nel Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia e negli Istituti Musicali di Verona e Vicenza. E sarebbe difficile dire di tutte le sue scritture quale primo violoncello d'orchestra; come sarebbe difficile ricordare tutti i Maestri che lo preferirono quale loro collaboratore. Basti il solo fatto di aver eseguito in più di trecento spettacoli il celebre *a solo* della Tosca. Chi poi ha dimestichezza con Cuccoli conosce i numerosi attestati d'ammirazione e amicizia di artisti e Maestri, che adornano le pareti del suo studio.

Compiendosi nel 1925 il venticinquesimo anno di permanenza e d'insegnamento di Arturo Cuccoli in Padova, la Presidenza dell'Istituto Musicale Cesare Pollini, fattasi interprete dell'animo della cittadinanza padovana e degli ammiratori del preclaro insegnante, volle solennizzarne le nozze d'argento con la Cattedra Padovana di violoncello e contrabasso.

Il 14 marzo 1925, alla presenza di un pubblico veramente eccezionale, tra il quale si notavano tutte le autorità cittadine e moltissime personalità del mondo musicale, avendo un grande numero di altri ammiratori aderito con telegrammi ed altre manifestazioni, ebbe luogo nella sala dell'Istituto Musicale di Padova la cerimonia per il festeggiamento anzidetto.

In tale occasione il Comm. Avv. Sergio Leoni, Presidente dell'Istituto, dopo aver partecipato al Maestro la nomina e d'avergli conferito l'insegna di Cavaliere della Corona d'Italia, pronunciò queste parole:

« Caro Maestro, il Consiglio di Amministrazione si compiacque affidarmi l'onorevole incarico di tributarvi un doveroso omaggio, dopo venticinque anni del vostro insegnamento in questo Istituto Musicale.

E si compiacque altresì incaricarmi di plaudire all'artista e al maestro, che tanto donò con amore all'Istituto Musicale di Padova e tanto contribuì con i suoi meriti alla rinomanza della scuola.

Io non ridirò a Voi, gentili Signore e Signori, le lodi di Arturo Cuccoli: intendo solo di recargli il saluto del Consiglio e dell'Istituto Musicale, che ricordano il violoncellista del Trio Nahtisce di Varsavia, del quartetto Heller di Trieste, del quintetto di S. M. la Regina Madre diretto da Giovanni Sgambati, ed infine l'indimenticabile compagno di Cesare Pollini nei dodici anni di concerti svolti dal 1900 al 1912.

Il Consiglio poi non sarebbe l'interprete delle scuole di musica se non gli rendesse questo onore: Arturo Cuccoli invero non è un semplice Professore e un volgarizzatore di insegnamenti già acquisiti: è un animatore della tempra dei grandi lavoratori: egli è per il violoncello Maestro avveduto, chiaroveggente, appassionato.

Il Cuccoli è insegnante esemplare e fa pertanto la sua scuola non pure rispettata, come una delle più attive e produttive, ma venerata e amata dai giovani che vi ritrovano l'arte vera, seria, schietta, viva, fatta persona: una persona che non si chiude nel suo io, ma si guarda attorno, e sa che l'arte tanto più è viva e capace di germogliare e di fruttare quanto più si espande e comunica, fiammella che ne accende mille e mille altre; e così moltiplica anch'essa la propria vita nel petto dei giovani e con loro forma la scuola nel nobile senso di questa veneranda parola; la scuola che è fucina di uomini nel mondo dell'ideale, fertile campo in cui di continuo si semina e di continuo si miete la vita eterna della Patria. Alla quale Maestri e Allievi in queste aule non mancheranno mai di rivolgere il cuore devoto.

Padova è lieta, io credo, di vedervi, caro Cuccoli, riconosciuto ancora una volta l'alto valore dei vostri insegnamenti, noti qui e ovunque, come attestano gli eminenti allievi che voi avete dato alle orchestre più celebrate e ai concerti più applauditi:

Del tanto affetto che io, il Consiglio, i Colleghi e gli Allievi vi portiamo sia prova questa cerimonia, voluta nella sala che ricorda i vostri eccellenti concerti e alla presenza eletta di quanti in Padova amano la musica.

E mi compiaccio altresì che vecchi allievi vostri, ora insigni maestri, siano qui convenuti da lontane parti d'Italia per rendervi onore, concordi nel plauso, memori del bene da voi ricevuto, riconoscenti per l'avvenire che avete per loro creato. E questo devoto legame dei vecchi allievi verso di Voi deve essere di sprone allo studio per i nuovi, perchè lavorino come Voi volete che si lavori, perchè riescano come Voi volete che si riesca.

Così i nuovi allievi si riuniranno ai vecchi per servire

come Voi quest'arte adorata, con la Vostra stessa fede e volontà per riuscire e per vincere.

L'arte è la più preziosa riserva dei popoli come degli individui: creatrice nella bellezza del pensiero, nella meditazione e nella volontà dell'uomo, nella stessa fede dell'apostolo, ma creatrice anche nelle forze oscure dello spirito, atte a investire di nuova energia, talvolta radicalmente trasformatrice, la compagine di questo mondo degli spiriti, di cui gli uomini si servono adattandolo ai fini della vita ideale.

Voi per far questo continuerete per lunghi anni ancora l'opera e la gloriosa fatica, con il Vostro ammirevole istrumento la cui voce richiama il sentimento più puro, la più soave e celeste affezione e quella religiosità che ispira raccoglimento e devozione verso la bellezza divina che è supremo amore di tutti noi.

Non è quindi senza commozione, caro Maestro e amico, che Vi consegno il ricordo per Voi deliberato dal Consiglio di Amministrazione: esso reca da un lato l'immagine di Cesare Pollini, di Colui che qui Vi volle e che possiede sempre la nostalgia dei nostri cuori, dall'altra le parole che vi diranno sempre la grande considerazione nostra per il lavoro fecondo della Vostra scuola, con il nostro augurio più sincero e affettuoso ».

Seguì uno smagliante discorso del Commissario del Comune Comm. Avv. Lops, il quale ricordò con elevata parola l'attività e le benemerenze di Arturo Cuccoli.

Indi in nome degli Allievi ed ex Allievi il Prof. Ing. Francesco Marzolo si unì ai precedenti oratori con queste parole:

« Gli allievi d'Arturo Cuccoli, presenti tutti spiritual-

mente a questa affettuosa celebrazione, hanno pensato che la forma più degna per onorare il loro insigne Maestro sia la pubblicazione d'una monografia, intitolata *Arturo Cuccoli e la sua Scuola*.

Tale monografia, che si trova in preparazione, ci è sembrato di dover preferire ad altri doni, affinchè possa, con una larga sua distribuzione, ricordare ovunque e in modo imperituro l'Uomo, l'Artista, il Maestro impareggiabile.

Sotto questo triplice aspetto, gli allievi, che Egli ha istruiti con l'esempio e col magistero e non di rado beneficati, serbano a lui gratitudine devota; anche perchè Arturo Cuccoli a tutto antepose l'amore per la sua Scuola; alla quale sa ispirare l'affiatamento d'una grande famiglia, insieme col segreto del bel suono e dell'arcata agile e poderosa.

Allorchè il Maestro fu portato a conoscenza del nostro proposito, disse con commozione: « Vi ringrazio.... ma non parlate di me. Se volete... parlate soltanto della mia Scuola ».

È questa invero il Tuo più grande monumento, o illustre Maestro: la Tua Scuola fiorente, che ha dato valorosi concertisti e insegnanti, e tramanda ormai il proprio indirizzo in Italia e all'estero.

Ascolta dunque, dai Tuoi discepoli presenti o lontani, il messaggio del loro animo devoto, che in quest'ora ti giunge come un unisono di riconoscenza: non meno perfetto dell'unisono musicale che risuonerà per Te, in questa sala consacrata alla venerata memoria di Cesare Pollini ».

CONCERTO

IN ONORE DI ARTURO CUCCOLI

NEL XXV° ANNO D'INSEGNAMENTO A PADOVA

---

1 - BOCCHERINI VI^a^ Sonata in la maggiore per Violoncello con accompagnamento di Pianoforte.

Arturo Cuccoli

2 - HAYDN Concerto in re maggiore

Adagio
Finale
} per Violoncello con accompagnamento di Pianoforte.

Camillo Oblac

3 - *a*) JAKSCH Elegia

b) BOTTESINI Tarantella

c) LASKA Moto perpetuo per Contrabasso con accompagnamento di Pianoforte.

Antonio Inglese

4 - BOCCHERINI III^a^ Sonata in sol maggiore per ventisei Violoncelli con accompagnamento di Organo e di Pianoforte.

Al Pianoforte M° **Umberto Marcato**

All'Organo M° **Ciro Grassi**

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO
DI
ARTURO CUCCOLI
PER LA SCUOLA DI VIOLONCELLO

CORSO ELEMENTARE
(DI PREPARAZIONE)

CUCCOLI - Metodo d'impianto - Ediz. Zanibon - Parte I.ª

ANNO I.

CUCCOLI - Metodo d'impianto - Parte II.ª
DOTZAUER - Metodo riveduto da Braga - Ediz. Ricordi - Parte I.ª, 10 Studi.
NOLCK - 10 Studi op. 24 - Ediz. Cranz.
SCHRÖDER - 30 Studi op. 31 - Ediz. Peters.

ANNO II.

CUCCOLI - Metodo d'impianto - Parte III.ª - impostazione e sviluppo delle posizioni del capotasto.
DOTZAUER - Metodo - Complemento della I.ª parte.
NOLCK - Studi op. 16 - Ediz. Cranz.
SCHRÖDER - 8 Studi op. 46 - Ediz. Litolff.

CORSO NORMALE

ANNO III.

KUMMER - 10 Studi op. 57 - Ediz. Universale.
CUCCOLI - Tecnica dell'arco - Ediz. Zanibon.
GRÜTZMACHER - 24 Studi op. 38 - Ediz. Peters - Parte I.ª - 12 Studi.
MERK - 20 Studi op. II.ª - Ediz. Litolff.

DOTZAUER - Metodo - Parte II.ª - 20 Studi.
BACH - Sonate per Violoncello solo rivedute da Grützmacher - Ediz. Peters - I.ª Sonata.
CUCCOLI - 20 dei 40 divertimenti per Violoncello solo - Ediz. Carisch.

ANNO IV.

CUCCOLI - Completare i 40 divertimenti per Violoncello solo.
DOTZAUER - Metodo - Complemento della II.ª Parte.
KREUTZER - 18 Studi per Violino trascritti per Violoncello da Cuccoli - Ediz. Zanibon.
CUCCOLI - Scuola delle ottave - Ediz. Zanibon.
POPPER - 10 Studi op. 76 - Ediz. Hoffmeister.
DUPORT - 21 Studi riveduti da Grützmacher - Ediz. Peters.
BACH - Sonate rivedute da Grützmacher - Sonata II.ª. Lettura a prima vista.
BAZELAIRE - II° della tecnica del violoncello - Esercizi giornalieri - Ediz. Leduc.

ANNO V.

CUCCOLI - 12 dei 24 Studi melodici - Ediz. Zanibon.
CUCCOLI - Esercizi giornalieri - Scale in tutti i toni - Ediz. Ricordi.
CUCCOLI - 3 Studi da Concerto per Violoncello solo - Ediz. Zanibon.
DOTZAUER - Metodo - 20 Studi della III.ª Parte.
KUMMER - 8 grandi Studi op. 44 - Ediz. Universale.
POPPER - Studi op. 73 - Ediz. Hoffmeister. 10 Studi del I° Volume.
BOCCHERINI - Sonate I, II, III - Ediz. Ricordi.
ROMBERG - Concerti I, II, III - Ediz. Peters.
BACH - Sonate rivedute da Grützmacher - Sonata III.ª
Lettura a prima vista - Esercitazioni di musica d'assieme.

ANNO VI.

CUCCOLI - Completare i 24 Studi melodici - Ediz. Zanibon.
CUCCOLI - 10 Studi tecnici - Ediz. Zanibon.
DOTZAUER - Metodo - Complemento della III.ª Parte.
POPPER - Studi op. 73 - 10 Studi del 2° Volume.
CUCCOLI - Principali passi ed a soli tratti da opere teatrali - Ediz. Ricordi - I° Volume.
BECKER - Esercizi delle dita e dell'arco - Ediz. Schott.
HÜNERFÜRST - 24 Studi - Parte I.ª - Ediz. Litolff.
KUMMER - 28 Capricci op. 71 - Ediz. Constallat.
BOCCHERINI - Sonate IV e V.

ROMBERG - Concerti IV e V.
BACH - Sonate rivedute da Grützmacher - Sonata IV^a - Lettura a prima vista Esercitazioni di musica d'assieme.

ANNO VII.

PIATTI - 12 Capricci op. 21 - Ediz. Simrock.
HÜNERFÜRST - 24 Studi - Parte II.^a
BATTANCHON - 6 Capricci op. 5 - Ediz. Hoffmeister.
DOTZAUER - 18 grandi Esercizi - Ediz. Ricordi.
POPPER - Studi op. 73 - 10 Studi del III° Volume.
CUCCOLI - Principali passi ed a soli delle Opere di Wagner - Ediz. Ricordi - Volume II.°
BOCCHERINI - Sonata VI.
ROMBERG - Concerto VI e VII.
BACH - Sonate rivedute da Cuccoli - Sonata V^a.
Lettura a prima vista e trasporto - Esercitazioni di musica d'assieme.

ANNO VIII.

GRÜTZMACHER - 24 Studi op. 38 - Ediz. Peters - Parte II.^a
CASELLA - 6 Grandi Studi op. 33 - Ediz. Litolff.
POPPER - Studi op. 73 - 10 Studi del IV Volume.
QUARENGHI - 6 Capricci - Ediz. Ricordi.
SCHUBERT - 2 Capricci op. 13 - Ediz. Schubert.
KLENGEL - Capricci op. 43 - Ediz. Breitkopf.
SERVAIS - 6 Capricci op. 11 - Ediz. Universale.
ROMBERG - Concerti VIII, IX, X.
BACH - Sonate rivedute da Grützmacher - Sonata VI.
Lettura a prima vista e trasporto - Esercitazioni di musica d'assieme.

ESAME DI LICENZA

a) Un Concerto di Romberg prescelto dal Candidato.
b) Una Sonata di Boccherini per V.llo solo prescelta dal Candidato.
c) Una Sonata di Bach per V.llo solo prescelta dal Candidato.
d) Uno Studio di Dotzauer estratto a sorte fra tre preparati.
e) Uno Studio di Grützmacher estratto a sorte fra tre preparati (dei 24 Studi parte II).
f) Scale a 3 e 4 ottave a memoria.
g) Un Capriccio scelto dal Candidato fra quelli di Battanchon, Piatti, Quarenghi, Servais e due Studi di Popper dell'op. 73.
h) Lettura a prima vista e trasporto (non oltre un tono sopra e sotto).
i) Interrogazioni sulla Storia e sulla Tecnica del Violoncello.

IX. e X. CORSI DI PERFEZIONAMENTO

Pezzi di genere brillante.
Sonate antiche e moderne.
Concerti dei seguenti Autori: Boccherini, Davidoff, Dvorak, Haydn, Klengel, Lalo, Lindner, Molique, Popper, Raff, Rubinstein, Saint-Saëns, Schumann, Sitt, Tartini, ecc.
Concerti per Violino e Violoncello di Beethoven e Brahms.
Concerto per 2 Violoncelli di Moor.
Lettura a prima vista e trasporto.
Esercitazioni di musica d'assieme.

ESAME DI MAGISTERO

a) Un Concerto prescelto dal Candidato.
b) Una Sonata antica prescelta dal Candidato.
c) BACH - Una Sonata fra le 6 scelta dalla Commissione.
d) PIATTI - Un Capriccio estratto a sorte fra tre preparati.
e) GRÜTZMACHER - Uno Studio della II^a Parte dei 24 Studi estratto a sorte fra 6 preparati e uno di Popper Op. 73 fra 6 preparati.
f) Un tempo di una Sonata moderna per Pianoforte e Violoncello.
g) Interpretazione di un pezzo assegnato dalla Commissione, previo studio di 3 ore.
h) Lettura a prima vista e trasporto (non oltre un tono sopra e sotto).
i) Interrogazioni sul metodo d'insegnamento, sulla tecnica e sulla costruzione del Violoncello, nonchè sulle opere dei più noti Compositori ed Autori didattici.
k) Parte letteraria, in conformità ai programmi delle Scuole complementari.

ELENCO

DEI PROFESSORI DI VIOLONCELLO E CONTRABASSO

CHE HANNO SUPERATO L'ESAME DI MAGISTERO

SCUOLA Prof. CUCCOLI

VIOLONCELLO

1908-09 - Sig. Francesconi Gino
Professore al Conservatorio Musicale di Parma e Brescia

1909-10 - Sig. Scabia Ugo
Professore all'Istituto Musicale di Sassari

1912-13 - Sig. De Conto Pasquale
Violoncello Solista dell'Orchestra Sinfonica di Saint Louis (Stati Uniti)

1913-14 - Sig. Marzolo Francesco

1914-15 - Sig. Oblac Camillo
Professore al Conservatorio di Pesaro e al Liceo di Bologna

1914-15 - Sig.na Romaro Fernanda
Professore all'Ist. Musicale di Buenos Ayres (Rep. Argentina)

1924-25 - Sig. Da Broï Eugenio

CONTRABASSO

1915-16 - Sig. Bettella Antonio
Solista dell'Orchestra Sinfonica di Cincinnati (Stati Uniti)

1921-22 - Sig. Inglese Antonio
Professore all'Istituto «Pollini» di Padova

ELENCO

DEGLI ALLIEVI LICENZIATI DALLE SCUOLE DI VIOLONCELLO E CONTRABASSO

SCUOLA Prof. CUCCOLI

VIOLONCELLO

1903-04 - Sig. Jommi Gherardo

1905-06 - Sig. Monzardo Gaetano

1908-09 - Sig. Lopez Felice
Solista al Teatro di Bukarest

1908-09 - Sig.na Mazzari Noemi

1921-22 - Sig. Raimondi Luigi
Professore all'Istituto Musicale di Rovigo

CONTRABASSO

1903-04 - Sig. Falsetto Pilade

1903-04 - Sig. Poletto Gildo

1922-24 - Sig. Ratti Remo

ELENCO GENERALE

DEGLI ALLIEVI DELLA SCUOLA Prof. CUCCOLI

Assani Umberto

Baldo Ulderico
Baggio Dino
Bettella Antonio
Brasey Gino
Berti Guido
Bacchetti Antonio
Baso Giovanni
Bonaldi Mario
Brunelli Dino
Benghi Giovanni
Benini Gianfranco
Braga Riccardo
Bersani Giovanni
Bergozza Amerigo
Boschin Mario
Breda Arrigo
Benetello Mario
Bressanin Domenico

Caonero Danilo
Carretta Felice
Chiesa Costante
Cassoli Max
Canella Lorenzo
Casellato Gino
Cumano Carlo
Corso Maria
Carrer Gino
Colle Renzo

De Falco Gennaro
De Conto Pasquale
Dalla Cà Mario
Dal Zotto Luigi
Da Broi Eugenio
Dalle Vacche Claudio
Dalle Vacche Gaetano
Debiasi Tullio
Delecrarz Carlo
Dainese Guseppe

Francesconi Gino
Falsetto Pilade
Filippini Lino
Fongaro Angelo
Fochesato Otello
Formenton Arturo

Gentilini Antonio
Giuriati Fausto
Godi Cesare
Gregori Umberto
Giuliani Giuseppina
Giuliani Giulio
Greggio Ugo
Gentili Alfonso
Grinzato Francesco
Groppler Giuseppe

Inglese Antonio

Jommi Gherardo

Lordscheider Eugenio
Luciani Pio
Lopes Felice
Lazzarini Amleto
Lorenzoni Mario
Luppi Oscar

Mazzari Otello
Mazzari Goffredo
Mazzari Ladino
Mazzari Noemi
Morisch Illuminato
Michelons
Marcon Luigi
Mazzaro Linda
Mingatti Mario
Martire Eugenio
Migliorini Ugo
Moschini Roberto
Marzolo Francesco
Marzolo Gianfrancesco
Malipiero Mario
Monzardo Gaetano
Monselesan Guido
Morpurgo Cleto
Meneghello Fausto
Moro Antonio
Meggiorini Ovidio
Maggioni Giuseppe
Molon Ferruccio
Masolo Gina
Mazzi Aurelio
Maltauro Giuseppe
Manara Aurelio
Mario Antonio
Matteis Arturo
Matteis Armando
Matteis Antonio
Mioni Anselmo

Novello Giuseppe

Oblach Camillo
Onisto Antonio
Orlandi Giuseppe
Orlandi Edmondo
Orlandi Luigi

Peracini Carlo
Perera Luigi
Poletto Ermenegildo
Pellotto Erminio
Pasini Benvenuto
Pavanello Mario
Perraro Emma
Pase Arturo
Pomello Francesca
Pattuello Maria
Polacsek Bela

Raimondo Luigi
Romaro Fernanda
Roncaglia Renzo
Rausse Dante
Righi Maria
Rigoni Arrigo
Rossi Angelo
Riva Fausto
Ronca Carlo
Rocchetti Vittorio
Rocchetti Madga
Roth Ladislao

Sedea Antonietta
Spadaro Gino
Saad Giorgio
Schianti Ugo
Scabia Ugo
Scabia Guido
Sacerdoti Renzo
Sacerdoti Gilberto
Sorgato Angelo
Sorgato Walfrido

Sanmartin Giacomo
Stefani Antonio

Talpo Lina
Talpo Antonia
Turcato Ugo
Trevisan Mario
Trevisan Giovanni
Tasso Mario
Tattara Cesare
Tomasi Tomaso

Valerio Renato
Voghera Gino
Viterbi Emilio
Venturini Adriano

Werning Giovanni

Zanibon Guglielmo
Zaborra Cesare
Zazzera Gustavo

Editore - GUGLIELMO ZANIBON - Padova

LIBRI D' INTERESSE MUSICALE

TEORIA E SOLFEGGIO

Asioli B.

745 - *Principii elementari di musica* L. 1.50

Bona P.

339 - *Metodo completo per la divisione* preceduto dalla Teoria di M. Lago . . . . » 4.—

Carturan C.

1409 - *Nozioni di Teoria musicale* . » 3.—

Carturan C.

1423 - *Esercizi di divisione* per la scuola di Teoria e Solfeggio » 3.—

Falorsi G. B.

1691 - *Elementi Musicali* con esercizi di solfeggio in chiave di violino . . . . . » 2.—

Falorsi G. B.

1692 - Idem - in chiave di basso . » 2.—

Magris G. B.

1035 - *Le principali nozioni di musica* ed esercizi pratici ad una e due voci per le Scholae Cantorum . . . . . » 1.—

Thermignon D.

1364 - *Teoria elementare e regole musicali* . . . . . » 2.—

Zanibon G.

24 - *Teoria della Musica* con esercizi graduati di lettura musicale e divisione . . . » 1.—

ARMONIA

N. N.

222-24 - *Appunti di armonia complementare* divisi in tre fascicoli ognuno . . . . » 5.—

L'opera completa . . . » 12.—

LETTERATURA MUSICALE

Bagatella A.

100 - *Regole per la costruzione dei Violini, Viole, Violoncelli, Violoni.* Memoria presentata alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova al concorso del premio delle arti dell' anno 1782 dal Padovano Antonio Bagatella. Coronata dall' Accademia stessa. III nuova edizione con prefazione del Prof. Luigi Torri . . . L. 3.—

Bottazzo - Carturan - Grassi - Ravanello

1442 - *Centoventisei bassi numerati* seguiti da brevi esercizi sulla modulazione per l' insegnamento del corso complementare di Armonia . . . » 3.—

Cuccoli A.

847 - *La Teoria e la Pratica degli abbellimenti* con relativi esercizi per violoncello . . » 10.—

Debiasi T.

1805 - *Arturo Cuccoli e la sua scuola* » 6.—

Leoni S.

1432 - *L' arte Pianistica* in Martucci, Brahms, Grieg, Novàk, Debussy - Elegante volume in brochure . . . . » 7.—

Leoni S.

1444 - *Cesare Pollini nella vita e nell' arte* . . . . » 5.—

Neri A.

1034 - *Degli abbellimenti Musicali* - Loro notazione ed esecuzione nella musica antica e moderna » 6.—

Ravanello O.

1016 - *Breve studio sull' Imitazione,* con relativi esercizi . . » 8.—

Torri L.

996 - *La costruzione ed i costruttori degli istrumenti ad arco.* Bibliografia Liutistica storico-tecnica corredata da un indice sistematico II^a^ ediz. commentata e messa in corrente » 7.50

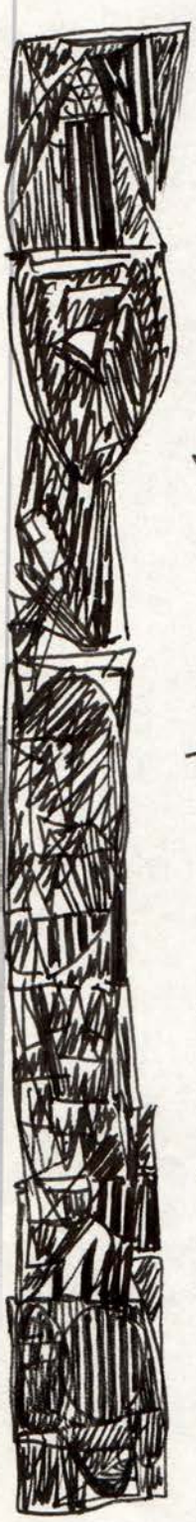
PREZZI NETTI COMPRESO L'AUMENTO

Al maestro Cuccoli

lunedì 2 marzo /

neve |

~~la naturalezza~~ Cecilia vide: gli occhi celesti //



Ogni movimento dell'~~esecutore~~ esecutore – ~~violoncello~~ disse quell'uomo dagli occhi forti e celesti – dev'essere improntato alla naturalezza. L'arco deve poggiare per intero sulle corde e sfiorarle totalmente con ~~movimento~~ moto un po' obliquo dal tallone alla punta verso terra – ~~tira~~ così, vedete? – sostenuto elasticamente dalla mano destra che ~~così~~ in tal modo ne può secondare il movimento – ~~mentre e con~~ e il polso, a sua volta, facilita il movimento della mano senza essere inceppato dalla posizione rigida dell'avambraccio. Sciolti, rilassati – ma forti. Così l'arco è sciolto – vedete? – e le note eseguite di punta hanno tanta sonorità e forza come al tallone dell'arco, acquistando una più spigliata agilità, mentre le note al tallone perdono l'asprezza che deriva dai movimenti studiati e artificiosi. L'impostazione e la tecnica dell'arco dev'essere lo studio di tutti i giorni – su una corda e su due perché bisogna ricavare la stessa sonorità e nitidezza nel forte e nel piano, nelle note singole e nelle doppie. Pensate e provate prima mentalmente quanto dev'essere poi eseguito. Più volte un passo difficile si prepara più con la ponderazione del modo migliore per eseguirlo che ripetendolo meccanicamente"

al pomeriggio

la guerra

1

Cecilia

Bol. – Pad.

Cuccol. (1869 – 1936)

da Tullio Debiasi, Ant. Cuccol. e la sua scuola. Bonifaz. Pad., 1925 –

carriera movimentata / inquieto temperamento /

sicuro /

sotto le sue dita il docile strumento canta / ride e piange /

anima a Pad. nel 1900

ins. di violoncello e contrabb. //

Pizzetti: "un eccellente formatore di violoncellisti"

Les. Pollini mirava al perfezion. di un ideale: l'educaz. musicale della città /

"Fra le mani di quel maestro il violoncello assume un'anima musicale, produce note che non sono semplicem. suoni, ma sono rivestite di un timbro espressivo, appassionato, assai simile a quello di una voce umana" (citaz. in Debiasi)

concertista →

~~soggioga~~

insegnante → "Abilissimo nella tecnica del violoncello, che per lui non ha misteri" (e)

"Soggioga sempre il virtuosismo, spesso assai arduo, alla nobiltà dell'ispiraz."

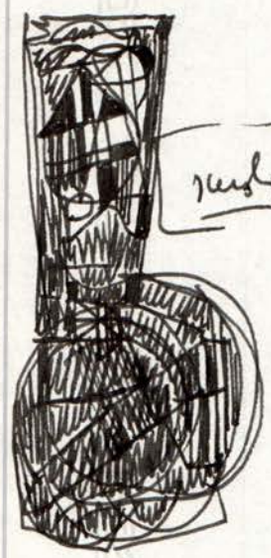
"Intonaz. giusta, cavata sicura, percez. e traduz. ritmica sapienti, decise, senza pedanterie e retoriche, ma con animo, con vita, con fuoco ove occorra, si accoppiano alla gran dote dell'espressione, or dolce, or vigorosa; per cui il caro strumento, tanto vicino alla voce umana, è fatto piangere o cantare con un'efficacia che commuove e rapisce. Tale il giud. unan. dei critici." (e)

15 giugno 1905 all'Ist. Musicale di Pad. concert in cui venne eseg. un conc. inedito di Tartini, per violoncello, orch., ~~organo~~ d'archi e organo (trascriz. Oreste Ravanello) in omaggio a S.M. Margh. di Savoia.

l'approvaz. del Re

violoncellista del Re

l'anno dopo Cuccoli entra a far parte del quintetto d'arte, diretto da Sgambati.



scuola

Cuccoli ospita i suoi allievi in casa — patriarcalmente / — indagine delle capacità e attitudini / (11-12)

"la fision. caratt. della scuola di Cuccoli si rileva specialm. nelle belle cavate nell'arcata agile e robusta, nella dimestichezza con tutte le difficoltà" (12)

naturalezza: "ogni movim. dell'esecutore è improntato a ragionevole naturalezza". Perciò l'arco deve poggiare per intero sulle corde e sfiorarle totalmente, con moto un po' obliquo dal tallone alla punta verso terra, sostenuto elasticamente dalla mano destra che è così tenuta a secondarne il movimento; mentre il polso, a sua volta, facilita il movimento della mano senza essere inceppato dalla tradizionale posizione rigida dell'avambraccio. Ne consegue la scioltezza dell'arco, e le note eseguite di punta rendono altrettanta sonorità e forza come al tallone, acquistando una più spigliata agilità; mentre le note al tallone perdono l'asprezza derivante da certi movimenti studiati e artificiosi.

sua special. l'assolo della Tosca

Lunga la recia

Del pari è facilitato lo sfruttam. dell'arco, sia nei balzellati e picchettati, sia nelle note tenute, lunghe ed intense, e nelle altre che in mille guise si presentano all'esecutore.

L'impostazione e "la tecnica dell'arco è lo studio di tutti i giorni, che il pregevole metodo "La tecnica dell'arco" consente di fare ad ogni allievo che abbia avuto l'impostazione della mano sinistra.

La sicur. nei passaggi da una corda all'altra, conseguita con accurato studio delle varie arcate, è agevolata dal maggiore arrotondam. del ponticello, che il Maestro consiglia negli strum. usati dai suoi allievi, sebbene la vecchia scuola prescriva che l'arrotondam. stesso abbia ad essere ridotto al minimo, per rendere possibile la contempor. pressione di tre corde.

Quanto allo st. dell'arco, va sospinto ancora ch'esso viene eseguito con la st. meticolosità su una sola corda o su due; affinché l'esecutore sappia ricavare la medes. sonorità e nitidezza nel forte e nel piano, nelle note singole e nelle doppie.

...

13. precetto: "ponderare e provare dapprima mentalmente quanto dev'essere poi eseguito."

"Più volte invero un passo difficile si prepara più colla ponderazione del modo migliore per eseguirlo, che ripetendolo meccanicamente...

CELLULA CAPP. ROSSO

PUPO

bambina
mamma —
↓
viaggio pericoloso —
↓
attardarsi
↓
notte
↓
lupo
↓
mangia nonna e bimba
↓
ma arriva nonno
↓
fucili
↓
taglia
↓
bimba torna con la mamma

CELLULA FAUST

st. sapore, trofeo / pare di lotere / patto // punizione (pentim.)

CELLULA DON GIOVANNI

bruio / donne uomo (seduz. e luce)
↓
seduzione
luce ↓
(amore e psiche)
↓
luce
↓
(muore seduzioni
↓
(sfida e fuga all'aldilà / punizione

unisoni

16. gli unisoni a 24 e 30 violoncelli del concerto di Goltermann, delle sonate di Boccherini e di Bach e di molti altri pezzi //

pezzi – VI° sonata in la maggiore per Violoncello con accompagn. di pianoforte //

p. 23)

unisono – III° sonata di Boccherini in sol maggiore per 26 violoncelli con accompagnam. di organo e Pianoforte.

(qui sono Lorenzo / assiste Cecilia) –

Cuccoli / VI° stesura

1

5. Il Maestro Cuccoli

C'era in quella ~~[illegible]~~ città ben munita di ~~grandi antiche~~ porte e mura ~~potenti~~ ~~città~~ un maestro di violoncello rinomato avente scuola al Conservatorio Pollini – di cognome Cuccoli – ~~[illegible]~~ bravissimo concertista soprattutto nelle sonate e suite di Bach, ~~con repertorio~~ quinto a Pava dalla ridente Bologna dopo aver fatto parte del Trio di Versavia e del quartetto Heller – compositore brillante di in stile romantico.

repertorio

Scuro, capelli corti, alti, naso ben fatto, sempre elegante – cavato, suono preciso, velocità //

A lui fu portato il bambino Lorenzo / quando ebbe ~~in età di~~ 6 anni – e Cecilia andava a ~~[illegible]~~ trovarlo e prenderlo –

il Conservatorio era vicino ~~a [illegible]~~, in via Livello

a quella scuola del maestro Cuccoli andavano molti ~~[illegible]~~ bambini e ragazzi – e fra loro ~~un altro~~ uno di nome anche lui Lorenzo, bruno e snello, compl.

Cuccoli (1868-1936)

gli allievi di Cuccoli: Oblach Camillo (cat. ven. 1895 – Bol. 1954)
Scalia Ugo Attilio
Pasquale De Conto
Max Cassol
Fausto Giuriti (ultimo)
Riccardo Petrollo –
Armando Matteis
costante chiesa
otello Mazzari

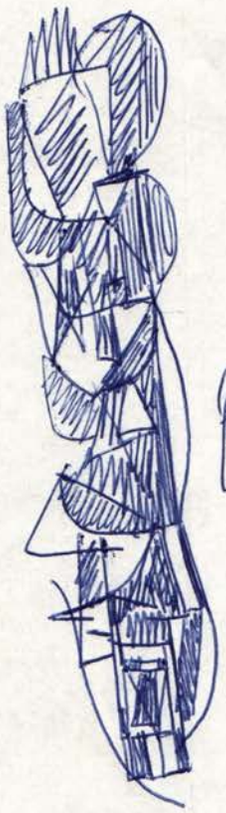
Contrabbassisti:
Antonio Inglese
Antonio Bettella

b. 71

2

occhi neri –

↓ sempre allegrissimo e facente scherzi



Cecilia lo guardava – ~~e lo contenta quando suo fratello~~ e lo contenta quando diventò amico dell'altro Lorenzo e lo proteggeva

Cecilia lo guardava e lo contenta quando suo fratello divenne amico

16/4

Guido ⇒ Delia.
zio Guido ⇒

-1973
19

Il primo giorno del 1910 tutti gli allievi di Cuccoli – ~~[illegible]~~ erano quarantotto – suonarono insieme nelle sale del conservatorio: ci proponevamo i [illegible]:

[illegible].

controllare date

Fra i suonatori c'erano i ~~tre fratelli~~ Lorenzo e i suoi ~~due~~ fratelli – e il fratello di Cecilia, Emilio. Cecilia era nel pubblico ad ascoltare – trepidante per Emilio, gli occhi fissi dal finestrino Lorenzo. / ~~dagli~~ dal viso dell'altro Lorenzo – del quale ancora non sapeva il nome

1886 / 1904 / 1910

14 / 6 / 2

Cuccoli fra gli allievi – parla della pece

Concerto per il maestro / 25 violoncelli suonano all'unissono /

Cuccoli sulla pece

La pece magra, friabile, leggera, si polverizza facilmente, dura poco sui crini, sporca lo strumento o produce un suono aspro, vetroso, mentre quella grassa, più "molle", aderisce troppo e produce suoni raschiati pesanti. Occorre il dosaggio giusto [sul grado di durezza ~~dell'arco e sulla sua influenza~~ e sul punto di fusione della resina per l'arco e sulla sua influenza, e sulla forma aderiva dell'arco ancora non ci sono ricerche sistematiche — solo opinioni soggettive. Una buona ricetta per violino è: Calipodio 50 gr., colofonia di Cosmera 50 grammi, trementina di Venezia 50 grammi, frantumare e far fondere. Un passare il grado di fusione, agitare con una spatola per ottenere il miscuglio]. ~~In cal~~ Col caldo va negli la pece secca, con l'umido e il freddo quella grassa."

---

194. Re violoncello.

Delia / Una vita

MID? / morte del padre di Lorenzo –

il metodo Cuccoli

il fratello portato a suonare →

— la vede Lorenzo

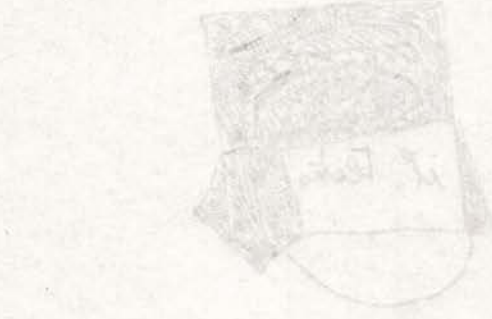
Portar quel fratello timido nella
gran scuola del maestro Cuccoli – dove tutti
tanti bambini (adoranini) andavano per imparar
suonare il violoncello, strumento
fra un ticchio delicato e occhi
ben neri, grandi, il cui nome
a lei piaceva, e le mani, Lorenzo.

il Conservatorio

"Pare musica",
sonare

il amaro Guilisini

Esser a lei buono per digerire l'amaro
Guilisini – andar di corpo.



Cecilia

alla scuola del maestro Cuccoli porta il fratellino Lorenzo // lì vede l'altro Lorenzo, dotato

Cecilia
acqua_cane
cresciuta | padre artista del Pane Battuto
madre pianista
vede l'altro Lorenzo

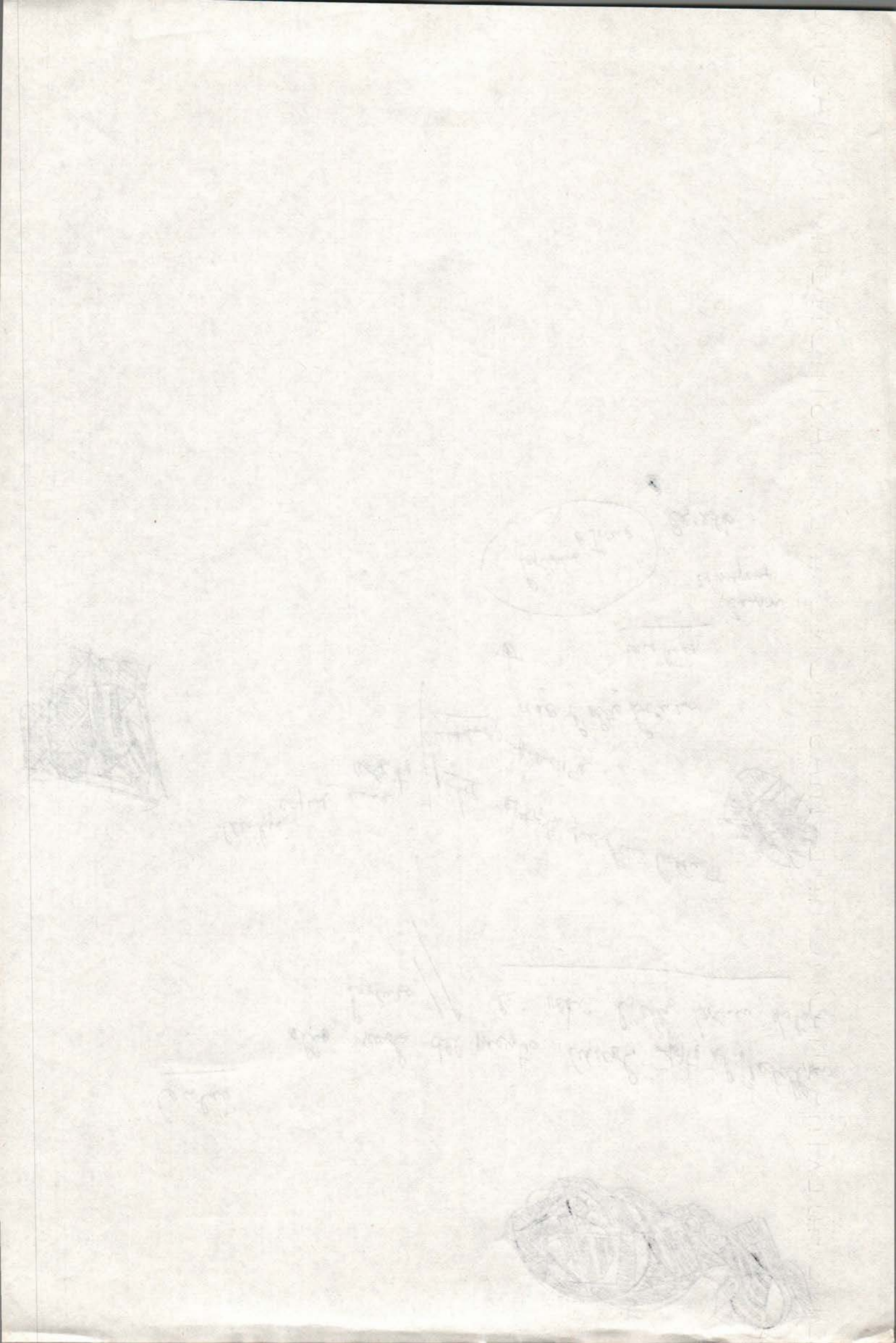
↓

cerchiamo

Lorenzo e Irene

lavoro
rimugina

Cecilia



Cuccoli.

prima stesura

— Lucrezia — tutti gli archi:

onde — gloria — allegria —

minuendo —

crescendo →

da ogni parte →

dolcezza. tempo —

orgoglioso →

violoncello → lui →

voce/cara voce →

leggero → fraseggio

compiuto

altro violino — stella → ti conduco.

che sa la strada →

ma con certezza

musica di corpo tranquillo

basso → è lui che conduce

fraseggio costruendo → qui Boccherini

cede a Lorenzo

libero solo → sorseggiando lo stesso.

corde basse →

su due corde —

quella certezza dell'a solo

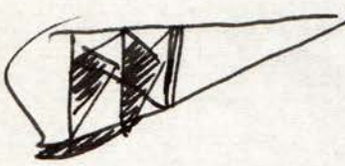
giri d'archetto

Boccherini. Conc. n. 2. per cui re maggiore per viol. e archi //

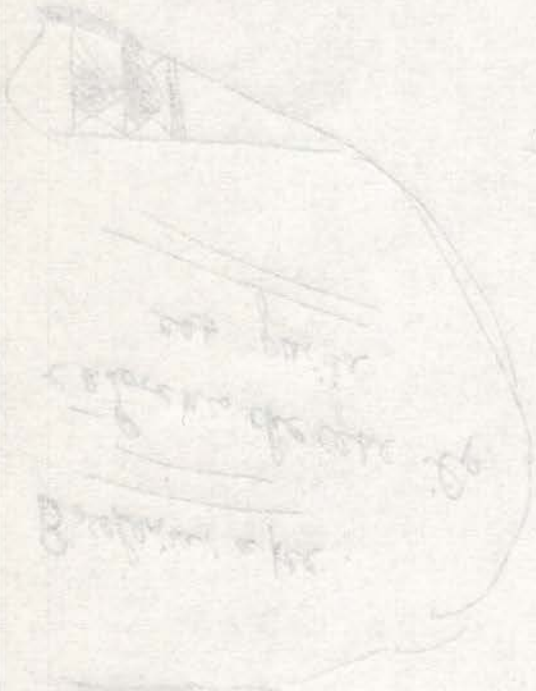
i + antichi. mancavano siedi?

Boccherini a fine.

è a Lorenzo che cede la guida



allegro?



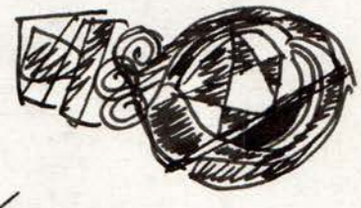
per ogni violoncellista

2

II - lenti = sublime // grave →

bellissimo →

uomo dolce - gentile //



sopravvenire

suonano sempre

ma quel concerto solo

per lui ↓

canto / canto //

dolcissimo decrescendo → come

un silenzio

chiama a sé quel coro -

li conduce nella gioia e

malinconia -

meditante //

III - scatto → ~~pi~~ quasi marcia // quel ballo degli archi //

la gioia dei loro occhi →

la gaiezza → sottile →

in punta di corda -

come un ballo →

luce degli occhi

bellissima

↓

accelerando //

sempre più intensi /

voce dei più lontani violoncelli /

quel trillio = la vera gioia //

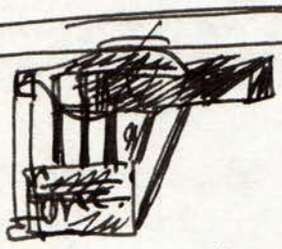
EXTRA STRONG - EXTRA STR

le corde delle vite →

lui – bassi passi – grandi passi di sostegno –

da sol →

e tutti dietro →



Dal Lasc. I gr. compositori – sist. geogr. de Ag. – Bibl. Scalia //

testo di Maria Luisa Merlo //

Conc. n. 2. – all'e un gr. di 4 conc. pubbl. a Parigi tra il 1770 e il 1771.

a 27 anni / sor. a Madrid? – Bach a M. dal 1770 "vistuoso

da camera e compos. di musica" dall'inf. di Spagna don Luigi,

fratello minore di Carlo III;

Allegro gustato in perfetto stile galante //

trasp. orig. e spontanea delle strutt. formal. del conc. barocco /

il solista non possiede un suo tempo da contrall. a quello

orchestrale, ma reinterpret. la med. idea melod. –

all'inizio la udiamo eseg. dall'orch.; pacata e priva di slanc.

è gradevole e rassicurante;

è del tutto assente qualsi. elem. di sorpresa e anche

l'andam. è contenuto, affine a quello di

un minuetto; il violonc. ci ris. mass. novità;

quando interv. nella narraz. l'orch. scompare,

limitandosi a punteggiare qua e là gli articolati.

passaggi del solista;
uso abbast. frequente del registro acuto;
cadenza poco prima della conclusione —

Adagio — tempo bellissimo e soave; eseguito prima da tutti gli archi, poi dal violoncello solo —

Allegro finale — ricco di verve — ci coinvolge in una danza vivace e brillante / tempo gaio, scherzosamente aggressivo con il suo ritmo puntato; orchestra e solista spumeggiante / cadenza //

II ascolto

allegro. l'abolizione del solista → (Boccherini / Rostropovich)

solenne e soave
registri alti

disegna il paesaggio dell'anima →
la Cetera dell'essere già lì →

tutti quei violoncellisti →
voci → li udiva tutti → si sentiva sostenuto //

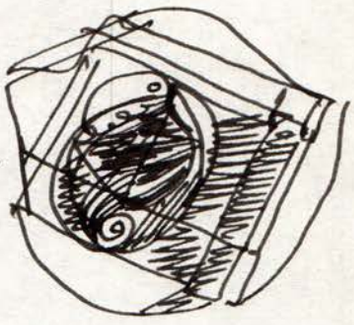
Felicità → vieni
ora sei

cadenza → lenta →
chiara → ambrosia →
vistosa → veloce →
aperta —

è Boccherini.

e loro a sostegno

Lorenzo ascolta.



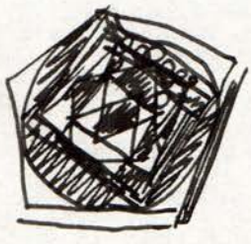
— Adagio - si unisce → grave → potente —
si sente con loro

le loro donne e amanti dove sono?

— dolce sospensione → passaggio →
-- grave riprendere → voce profonda e maestosa, con
gravità →
sicurezza di Boccherini solista

per chi suonano?
per la musica ||

silenzi → passaggi delicati —
discesa → dice: ecco, preparati, ora
parai da solo — guardo Lorenzo:
ora parai da solo →
preparati → qui capisce - se
lento finire



emozione
sicurezza

il balzo → ecco Lorenzo che guida la danza →
e loro seguono i beati di sostenerlo
= nervoso → tenero → veloce - calmo —
luminoso || to to to || to to to ||

ormai portato dallo strumento e dalla
gioia della propria anima →
= salendo → qui guida → Boccherini
sorride →
quel guidare → è il suo corpo che suona ||

sentiva che mai avesse suonato così →

— saluti + forte ?

cavando -

scavando → dal profondo -

mio amor lo

suonatore della musica

assoluta, possibile

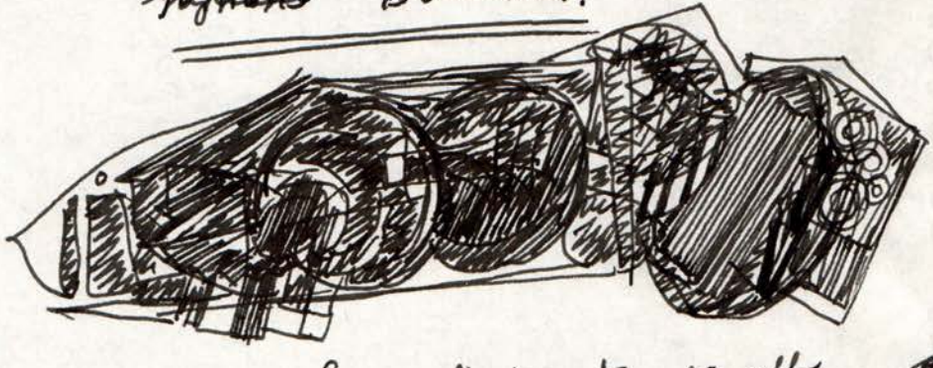
Concerti.

I. concerto della scuola Cuccoli

tutti i piccoli violoncellisti.

suonano Boccherini?

II concerto



La scuola del maestro Cuccoli – molto rinomata – era ~~[illegible]~~ gli allievi facevano i concerti insieme –

accordo.

tecnica / cavata //

ma più di tutti ho il metodo Cuccoli: era importante la cavata –

senza cui non esserci ~~[illegible]~~ concertista –

gli esercizi del metodo Cuccoli /

uno dei tanti ~~maestri~~ che trasmettono una tecnica / una lingua //

una cellula del linguaggio –

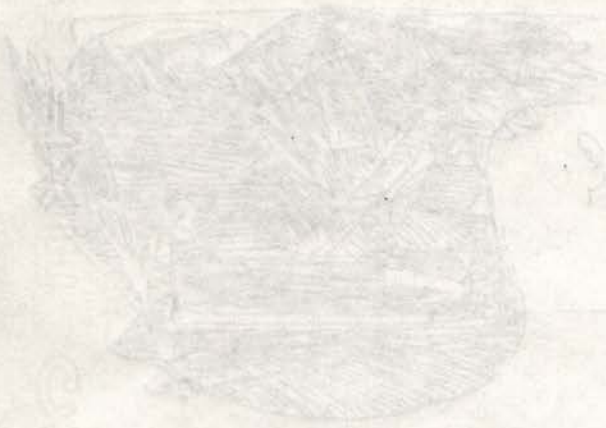
attraverso la concezione accademica del violoncell.

l'inizio esercizi dif progressiv. + difficil.

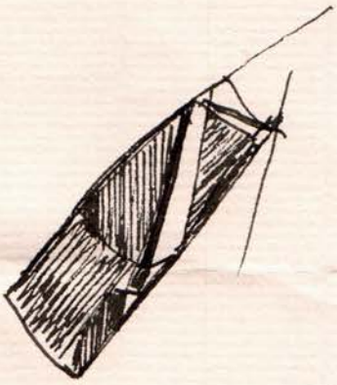
l'obiettivo l'orchestrale / obiettivo massimo il concertista –

colui che suona da solo in un teatro

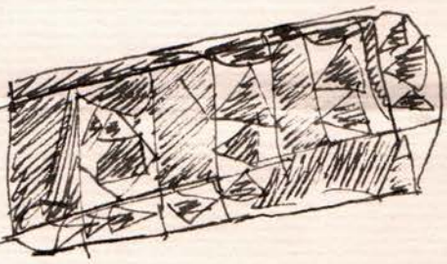
chi è il concertista.



Hotel Commercianti ***
Piazza Maggiore



Suona al teatro Verdi
il concerto n. 2 in re magg. per violonc. e orch. di Boccherini
il violino



Concerto della scuola Cuccoli ?

o debutt di Lorenz.

accanto si trova l'angelo che suona

avente quasi una gobba

se mi tieni ancora nell'aria
sublime del colloquio /

Con. n. 2. ab. a un punto di 4 scritti fra il 770 e il 771.
a 27 anni / periodo felice e stabile della mia
esistenza //

Boccherini

Terza Secureti (da Secchiaro)

40124 Bologna - Italy - Via De' Pignattari, 11 - Tel. (051) 233052 - Telex 512883 Coro I - Telefax (051) 224733

Cuccoli.

VII

Il cervo

Il cervo

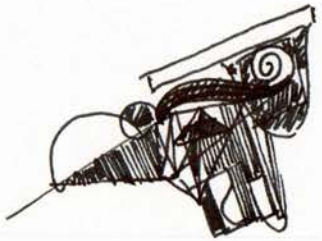
Se la tiene caro → protetti w.

perché quelle corna

~~(anzi, una cerva)~~

a che servivano le corna *

Tra le bestie ~~[illegible]~~ la volpina un cervo stilinato a cui il ~~[illegible]~~ padre (Emanuele) aveva ~~dato~~ dato sol tre panise:



Storia di Cecilie

Hesangue

Acqua
Sangue

1 mestruazioni St. di Cecilia

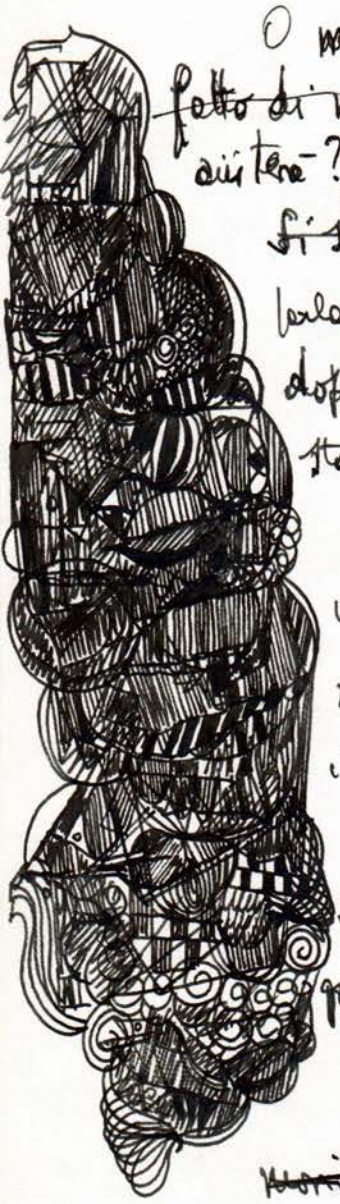
?

Quando ebbe dodici anni a Cecilia una ~~giorno~~ ~~mattina~~ giorno (verso le dieci del mattino) uscì dalla natura una gocciolina di sangue – si trovò ~~con la biancheria rossa~~, un puntolino. Veniva da dentro il corpo – ~~dalla natura~~. Era arrivato il ~~momento~~ un mutamento – lo [redacted] sentiva.

Non era caduta, non si era graffiata. ~~Era aprile.~~

O mamma mia, disse ~~a~~ mormorando da sola. ~~Perché ho il sangue~~. ~~Che cosa ho fatto di male?~~ E' sangue, ma non sono ferita. ~~Con chi parlerò?~~ Chi mi aiuterà? Ho fatto qualcosa di male?

~~Si sentì solo~~ Era – ~~ma~~ Ricordò le frasi delle amiche più grandi – il parlare nascostamente di quello qualcosa che capita alle bambine – che dopo quello diventano donne. Il mal di pancia ~~era~~ diventava grande. /Cosa le stava capitando?/



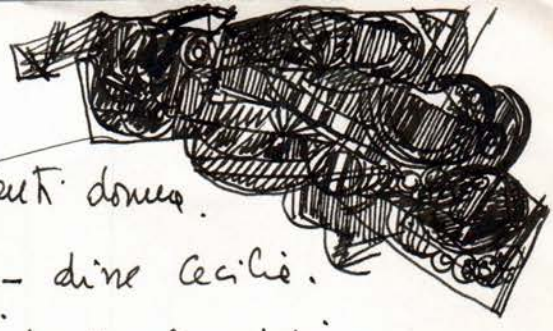
Venne mezzogiorno e la gocciolina era diventata una macchia. Forse perderò tutto il sangue, ~~mormorava Cecilia~~. Forse morirò bambina – ~~x mi devo confessare~~. Cosa dirà ~~mia mamma~~? i miei genitori?

Passavano le ore e ~~Cecilia~~ aveva sempre più sangue. ~~Stava immobile – col visino tutt~~ Nel pomeriggio sua madre Maria le disse: ~~Hai mal di pancia~~? E' arrivato? allora!

Ho tanto male, mi viene fuori il sangue ~~e sto per morire~~ ~~ho paura~~, – disse Cecilia. ~~Guardò~~ – la ~~mad~~

Non avere paura, – disse Maria. – Capita a tutte le donne. ~~Bambina~~ Adesso devi cambiare, non giocare più, coi ragazzi, stare da signorina; Ricordati, non devi giocare più.

Perché? – domandò Cecilia.



Perché così, – disse Maria. – Perché diventi donna.

Perché ~~da donna~~ non devo più giocare? – disse Cecilia.

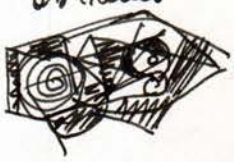
Perché così, – disse Maria. – Il sangue ~~X~~ durerà alcuni giorni e dovrai metterti le pezzuole per assorbirlo. Non è una cosa bella ~~per noi~~ ~~donna~~ – ma è naturale. ~~E' segno che si possono fare i figlioli~~ Quando ~~Lei~~ il sangue ~~del mestruo~~ non devi toccare le piante perché le fai seccare.

Mamma, – disse Cecilia, – perché siamo così ma noi donne! ~~siamo maledette~~!

Perché così ~~No~~ cara, – disse Maria. – Siamo costrette ~~[illegible]~~ dalla natura e anche dai pregiudizi.

Ma questo sangue è ~~come~~ una malattia? – disse Cecilia.

No, – disse Maria, – è sangue ~~fuoco~~ che abbiamo in più e viene fuori in un periodo del mese. ~~come da una Ponticina.~~



~~Mamma~~ Ho tanta paura, ~~e lo faura~~, – disse Cecilia.

Stavano a parlare di quel sangue – si sentivano fuori le voci dei bambini ~~le giocavano~~ giocanti (~~a tegue~~, ~~X~~ ~~tindolo~~, ~~X~~ ~~bandiera~~). Tutti gli amici di Cecilia – Guido, Lorenzo, Rosa, Ida, Elva, Delia, Luisa, Nerina, Mario, ~~Giuliano, Alessandro~~ – i bambini della riviera – ~~[illegible]~~ ~~con le~~ ~~[illegible]~~ sotto ~~sopra~~ le rondini ~~che~~ ~~volavano~~ radenti – e lei ora separata!

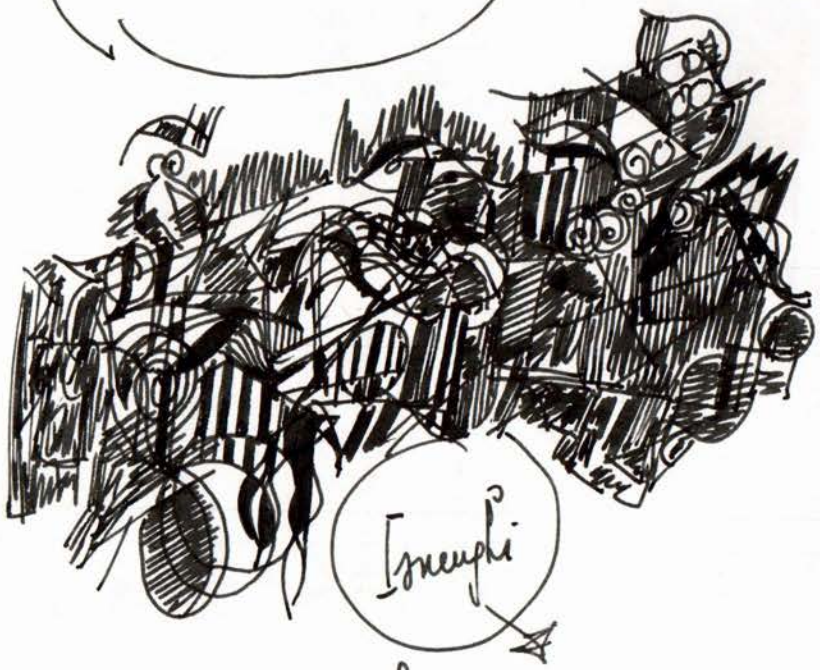
qualche spunto in Scrivere a Mezzanotte, 1990

La I° guerra / Cosparsola -

SPAGNOLA

il ritratto di Montale

L'angel, Tenni-natori



Sulla Spagnola

Richard Collier, La malattia che atterrì il mondo, Rusini

che cosa ti fa dire che Montale ha ritratto sé in Arrieta //

Ciascia, Il caval. e la morte,

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
40121 BOLOGNA - VIA GALLIERA, 3

A tutti i membri del Consiglio di Dipartimento

Il Consiglio è convocato mercoledì 24 marzo, alle ore 12 presso la sede del Dipartimento per discutere del seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni
2) Dottorato di ricerca
3) Convenzione Ecipar
4) Laboratorio teatrale DAMS
5) Bilancio consuntivo e situazione contabile
6) Problemi amministrativi
7) Varie ed eventuali

Chi non potesse intervenire è pregato di inviare una giustificazione scritta.

Il Direttore

• MORTARA
La salute pubbl. in I. durante e dopo la guerra / Bibl. Univ.
Laterza 1926

Collier, Richard,
La malattia che atterrì il mondo, Rusia, ?

Dip. di Storia /
Largo Trombetti 1

Pastore - Sorcinelli (a cura di)
Sanità e Società, vol. II,
Casamassima (articolo di P. Giovannini)

Tra un paese della Riviera di cui non voglio dire il nome
un giov. music. si innamorò di una signorina d'origine
baltica e la sposò. Ma avere una sorella più
giov. che era innamorata di lui che con tanto che
mai gli perdonò quella scelta.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

10/03/93

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
La S.V. è invitata a intervenire agli esami di laurea che avranno luogo il giorno **24/03/1993** alle ore **15,00** presso **LA SALA GIUNTA - VIA ZAMBONI N° 38**

CANDIDATI	MATERIE DI TESI	RELATORI	CORRELATORI
VANNUCCI ALESSANDRA	LETTERATURA ITALIANA	RAIMONDI E.	SCABIA G.
GOLFIERI DONATELLA	LETT. ITALIANA MODER. E CONT.	CURI F.	LORENZINI N.
OLIMPIO PAOLA	LETT. IT. MODERNA E CONTEMPOR.	CURI F. (Magistero)	LORENZINI N.
MALTONI SILVIA	ST. D'ITALIA NEL SEC. XX	LEGNANI M.	CASALI L.
CRISTOFORI SILVIA	ST. D'ITALIA NEL SECOLO XX	LEGNANI M.	D'ATTORRE P.P.
DELLATURCA RITA	LETTERATURA ITALIANA	RAIMONDI E.	GUGLIELMI G. (Presidente)
MARRO ENRICO	STORIA SOCIALE	SORCINELLI P.	TAROZZI F.
MARSILI MARZIA	ST. D'ITALIA NEL SEC. XX	LEGNANI M.	CASALI L.
CAPELLETTI ALESSIA	LETTERATURA ITALIANA	RAIMONDI E.	GUGLIELMI G.

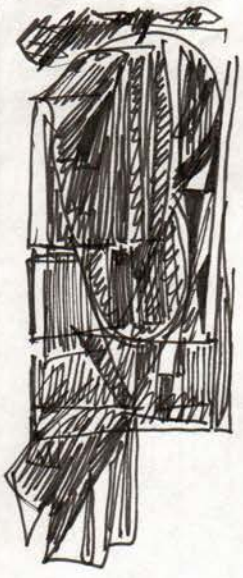
La presente convocazione è stata inviata ai seguenti Sigg. Proff.:

GUGLIELMI GUIDO = RAIMONDI EZIO = CURI FAUSTO = LEGNANI MASSIMO = SORCINELLI PAOLO = SCABIA GIULIANO = LORENZINI NIVA =

CASALI LUCIANO = D'ATTORRE PIER PAOLO = TAROZZI FIORENZA = SOFIA FRANCESCA.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI BOLOGNA

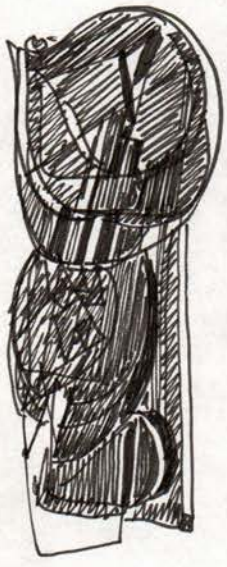
IL SEGRETARIO



Fuerte

Venne

~~Era~~ la guerra venuta distruttiva cannoneggiatrice — cannoneggiante. Dall'altipiano d'Asiago scavate via tutte le persone — ~~gli abitanti~~, rasa al suolo ogni colle e allattate ~~e tutto~~ ~~il bosco~~ degli alberi. ~~de boschi~~. ~~fem~~ Esser stati fermati gli austriaci proprio sui cigli estremi — ma quanti i morti. ~~Per cui loro sfollati, essendo la città~~ Si udiva nei giorni ~~limpidi~~ e nelle notti quel ~~tremolare~~ cannoneggiare contano, nelle montagne cominciato in stato continuato d'inverno — e ~~[illegible]~~ si diceva esser per arrivare l'armata punitiva — ~~per~~ dovevano cui andare sfollati. Militari erano dappertutto — e i feriti: e ~~feriti~~. Cruciser gli aerei e sganciarono bombe — ~~per cui fuggire~~. Fu necessario partire. Andarono a Parma.



Fu colpita Cecilia dalla diversità del parlare — e di veder nella barana dei burattini personaggi ridicoli ~~[illegible]~~ in quel dialetto parlanti — ne erano i nomi Sandrone, Pulone, Fagiolino, Sgorghigolo — lei quasi nulla capiva, perché altra la lingua — ma stava a bocca aperta a ~~[illegible]~~ guardare, qualche parola imparando. E una strofa di canzone ~~canzone~~ ~~ricordi per tutta la vita~~ imparò da un burattino — ~~forse trasformata nei suoni dalla ricordo memoria~~:

Tatile ~~mandi tile~~
~~mandi ti~~ man di tile
a molode
ti teg ne / apetlem tabato tile
a molode tin dalà

~~trasformata nei suoni dal~~ trasporto dalla memoria ~~dalla ricordo distanza~~ il dialetto in linguaggio tato.

La spagnola

1918
1919?

~~Era quella~~ Una febbre venire [redacted] senza pietà – il suo nome era spagnola – ~~e tutti~~ tanti ne morivano, ~~come~~, ~~più di nella~~ Lo Lo guerra. Cecilia si ammalò – cosi che potera morire.

andelle

fiocera a Cecilia sentir cantare gli uccellini

Catastrofe delle cose

Cecilia
Catastrofe

Caro Micu.

Vissuta [redacted] catastrofe -
catastrofe - la da dire - sempre

Ipoteca - la parola ipoteca - improvvisamente si sono presentati due vestiti da fattorini - o forse uscieri - era già aperta la porta - Maria stava litigando con Cesare - ~~che litigava~~ Maledetti! maledetti!

Sentite - dicono gli uscieri - siamo venuti per l'ipoteca.

Sii buona Maria, te ne prego - dice Cesare.

Cominciamo a ipotecare - dicono gli uscieri. - Seguono i mobili con un pezzo (un sequetto) - scrivono su un blocco i [redacted] valori attribuiti. Tutto a tutto.

Cecilia osserva - le nove anni - ~~sep~~ guardano, toccano, seguono.

Maledetta la volta che ti ho sposato - dice Maria.

Ma no, cara - dice Cesare.

Cecilia ~~[illegible]~~ tiene in bacio suo fratello ~~[illegible]~~ che guarda i due uomini.

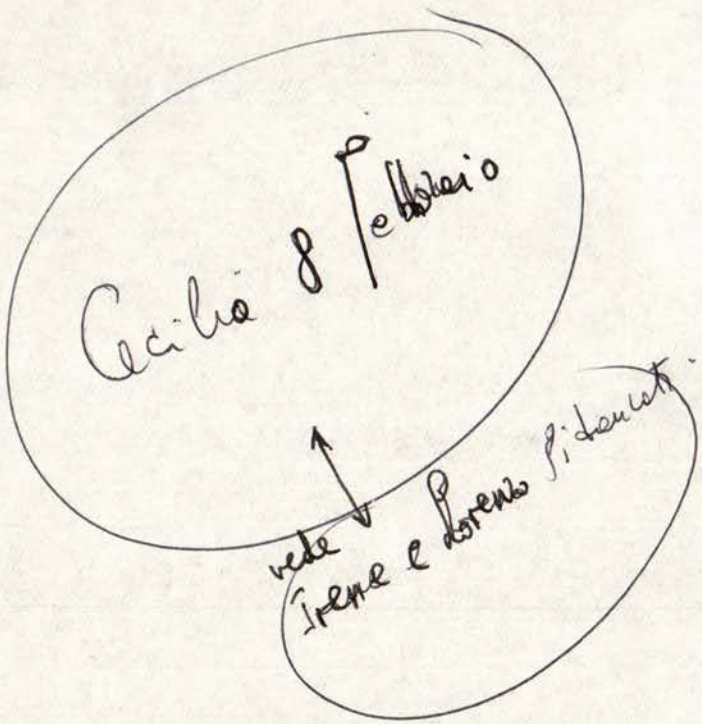
Stanno pignorando - è la parola che hanno detto.

E' una catastrofe. - dice Cesare. Domani portano via tutto.

Hanno vuoto le ~~Poi venderanno~~ le case. [redacted] Devono andare via.

di questo solo una riga

il grande crocefisso di via San Pietro



Cecilia 8 [illegible]

vede

Irene e Lorenzo Pitancati

Cecilia.

vedi..

rat musquet

suoi colli di pelo di volpe

è signorina

Cecilia

i corsi →

gli studenti...

Venne il 26 febbraio – freddissimo tempo, nevoso – per le strade già gli studenti coi cappelli da festa appuntiti lunghi, colorati secondo le facoltà, con mitte e fronzoli – cantavano a gruppi, chiedevano soldi, spesso squarciati; – cominciava l'allegria che trasformava la città per tre giorni – le goliardie; Risuonavano le canzoni – così oscene che Cecilia, Elide e Tecla pur non volendo sentire ascoltavano ansiosamente –

in tutta la città crescevano come una febbre, e le notte le voci e le canzoni risuonavano a lungo.

Andiamo insieme a vedere i cani? – disse Elide.

Io non vengo, – disse Tecla.

Hai paura? – disse Cecilia.

Ho paura sì, – disse Tecla. –

Ma paura di chi! – disse Elide.

Paura, paura della gente! – disse Tecla quasi gridando.

Elide e Cecilia si guardarono – di troppo strano in quell'amica

L'otto febbraio fu pieno di vento, pelito, bora, una solatio. Tutta la città era affollata sul percorso famoso dei carri allegorici – di quali il passaggio era il culmine della festa.

Tre del pomeriggio – ovvero della partenza – si sparse una voce: li hanno tagliati.

Sì, – disse un ~~giovane~~ studente – è stata la censura.
Li tagliano tutti gli anni ~~sempre~~, – disse un uomo – Perciò ritardano.
~~Perciò ritardano – disse~~

Elide e Cecilia erano affacciate al muro del colle Pedrotti, schiacciate dalla gente, ~~in seconda~~ fila. Fra ~~quel~~ ~~[illegible]~~ ile parola allegorici a Cecilia misterioso – e ~~alla~~ ~~[illegible]~~ udendo "tagliati" vide come coltelli che togliessero pezzi di carne, – ~~ma quali pezzi~~? Dopo un'ora finalmente videro il primo carro lontano, coi ~~[illegible]~~ giganti, verso ~~le porte~~ ~~piazza Garibaldi~~ il Ponte del popolo ~~l'Arena~~ e fian tiene avvicinarsi – lo precedevano – videro quando fu vicino – ~~saltanti un bestie~~ ~~bestie saltanti mascheroni di bestie~~ ~~di leone~~ un leone, una tigre, un elefante e una ~~[illegible]~~ iena – mascheroni ~~potenti~~, da cui uscivano piccole le gambe dei portatori. Cecilia era affascinata. Fu in quel momento che di là dalle strade vide Lorenzo, bellissimo, e si sentì tremare: accanto aveva una giovane donna, ~~[illegible]~~ magra, vestita di nero – una subito scorsa.

Per tutto il resto ~~della festa~~ del pomeriggio fra tutti ~~il cantare e far il far festa~~ la festa e il fucilare ~~non fece~~ delle ~~[illegible]~~ degli studenti non fece che ~~cercare di~~ si guardare se rivedere Lorenzo – ~~con ansi~~ ~~non~~ ma non la vide.

ott/ettrai

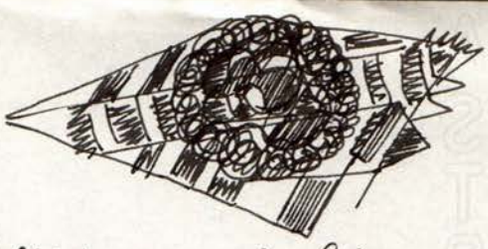
il 6.7 e 8

Per tre giorni, l'otto febbraio, la città cambiava aspetto — era come se le sementi saltassero fuori dalla terra — color bianco, nero, rosso, azzurro, verde, viola — dei cappelli goliardici a punta, orgogliati — migliaia di studenti, coi mantelli chiedenti l'obolo, dappertutto risuonavano le famose canzoni così oscene — così divertenti. ~~per Cecilia, Elide e Tecla~~. Tutta la città diventava allegra come in un bello ~~fieno d'ettore~~ — ~~spettacolo dovunque, sempre uguale di~~ battute e improvvisazioni — gli studenti travestiti nella loro festa, ~~l'altro mondo~~, liberi, ~~molto~~ beventi vino, futuri medici, ingegneri, professori — col loro tribuno — ~~[illegible]~~ un carnevale chiamato festa delle matricole, sparsi per le strade, le osterie, — ~~la notte~~. Nella notte cortellata da canti e voci Cecilia provava una febbre — che culminava nell'attesa del passaggio dei carri allegorici, ~~l'otto~~ il terzo giorno.

Era quel nome allegorici, per lei qui misterioso — che le metteva tremito — e le voci delle proibizioni. Assiepati fittissimi ~~tutti~~ gli abitanti di P. aspettavano il corteo — che ~~[illegible]~~ ma arrivavano le voci che la censura aveva "tagliato" un carro, o tolto un personaggio — ~~[illegible]~~ così avanzavano i carri allegorici a volte monchi, tra carichi di giovani, preceduti da mascheroni ~~[illegible]~~, come il leone, la tigre, l'elefante, i giganti. Era immenso corpo vivo, ~~in moto~~, allegro, mottezziato, beffardo, pieno di dotti sensi ~~[illegible]~~ e di richiami all'amore ~~al dio Bacco e alla dea Venere~~. Cecilia sperava fra la folla ~~[illegible]~~ incontrare — e avvenne più di una volta che lui con Irene gli apparve — ~~ridente. Ma Irene era più sua~~. Ma aver timidezza.

Un anno ~~[illegible]~~ per i carri allegorici ~~[illegible]~~ furono proibiti dal Vescovo — ~~[illegible]~~ Cecilia se ne sentì derubata.

Spettacolo



Agli inizi del nuovo anno
~~Qualche mese dopo, agli inizi dell'inverno~~, Cecilia

in che piazza?

[redacted] diventò commessa ai magazzini ~~della~~ Rinascente ~~e vi si trovò bene~~ da poco sorti inaugurati. Coi soldi ~~che cominciò a guadagnare~~ degli stipendi ed aiutò la famiglia divenuta povera. Emanuele riprese il lavoro di fabbro — [redacted] cambiarono casa e andarono a stare in un camerone — con le poche cose rimaste dopo l'ipoteca.

[redacted] Verso il sei di febbraio — freddissimo tempo nevoso — per le strade c'erano gli studenti coi cappelli da festa appuntiti, lunghi, di colori diversi secondo la facoltà, con scritte e fronzoli pendenti, molto guardati dalle ragazze — ~~cantavano a gruppi~~; molti avevano il mantello, ~~a volt~~ spesso chiedevano soldi, ~~allegri~~ — cominciava il vie vai ~~l'allegria~~ che trasformava la città per tre giorni in ~~territorio~~ regno della goliardia. Risuonavano di giorno e di notte canzoni così oscene che Cecilia, Elide e Tecla ~~spesso insieme~~ ~~in gruppo~~ ~~fino~~ ~~in giro a guardare la festa~~ — ~~fuor non volendo ascoltavano~~ ~~arrossendo~~ ~~arrossendo~~. Cresceva in tutti una febbre e la notte le voci e ~~le canzoni~~ i canti ~~risuonavano~~ si sentivano a lungo. Il giorno otto febbraio lungo il corso ~~uscivano~~ sarebbero usciti ~~erano~~ sfilarono i carri allegorici e tutta la popolazione ~~si assiepava~~ ~~usciva~~ ~~a vederli~~ accorreva. ~~La sera del sette Cecilia Elide e Tecla passeggiavano~~

Andiamo insieme a vedere i carri? — disse Elide.
Io non vengo, — disse ~~Cecilia~~ Tecla.
Hai paura? — disse Cecilia.

Sì, - disse Tecla

Ma di che è cosa? - disse Elide.

Paura, paura, - disse Tecla con un ~~tono~~ soffio nella parola.

Elide e Cecilia si guardarono - c'era qualcosa ~~di~~ ~~strano in quell'amica~~ particolare nel comportamento di quell'amica.

L'otto Gennaio fu pieno di vento gelido, bora, ma solatio. ~~Tutta~~ La città era affollata lungo il percorso dei ~~famosi~~ carri ~~allegorici~~ degli studenti - dei quali il passaggio era il culmine della festa.

Alle tre del pomeriggio - ora di inizio della sfilata - si sparse una voce: Li hanno tagliati.

Sì, - disse uno studente col cappello nero d'ingegneria - è stata la censura.

Li tagliano tutti gli anni, - disse un altro studente ~~[illegible]~~ col cappello bianco.

Elide e Cecilia erano appoggiate al muro del caffè Pedrotti stretta dalla folla. Era la parola allegorici e Cecilia misteriosa - e udendo dire "tagliati" vide ~~come coltelli~~ come ~~che tagliassero pezzi di carro~~ rimase sbalordita e morosa.

Dopo un'ora finalmente d'attesa ~~videro~~ apparve il primo carro lontano ~~apparire~~ da Nord ~~verso~~ al Ponte del Popolo ~~tutto~~ protuberante di giganti e fino fino avvicinarsi. Era preceduto ~~- si si vide bene quando~~ - ~~ne~~ si vide ben presto -

da un leone, una tigre, un elefante e una ~~iena~~ zebra — mascherini da cui uscivano, ~~piccole~~ corte, le gambe dei portatori. La gente applaudiva e rideva — Cecilia era affascinata, ma dov'erano tagli?

Fu in quel momento che di là dalla strada vide Lorenzo bellissimo — e si sentì tremare: ~~e lui~~ vacanti ~~avere~~ ~~lui~~ gli stava una giovane donna magra, vestita di nero, ~~molto bella~~ — subito sparirono.

Per tutto il resto del pomeriggio nella festa fu il brulicare della gente e degli studenti mentre passavano i cani e tornando alla casa Cecilia non fece che guardare se ~~si~~ vedeva Lorenzo — ma non lo rivide.

Ciclo

Via Boccaleone

asciutto →

con tutto un affaccio

(cavallo/mostro)

Bersagni in bicicletta corre

bicicletta

l'è un Pace

Ce andare al Solaro ~~attraverso~~ ~~tutti~~ tutti ~~luoghi~~ ~~luoghi~~ incontro uno di quei uomini ridicoli — un Boccaleone → ~~che~~ ridere ~~per~~ ~~che~~ ~~ogni~~ ~~volta~~ ~~che~~ ~~quel~~ uomini ~~capace~~ ~~che~~ ~~ridicolare~~ ~~che~~ ~~le~~ ~~donne~~ ~~delle~~ ~~boccalone~~ donne presenti. ~~Le~~ ~~pietà~~ (e il mio ~~che~~ ~~cuore~~ (~~el~~ (bocàl)). ~~Raccolte~~ ~~in~~ ~~quelle~~ ~~lingue~~ ~~Boccaleone~~ ~~le~~ ~~vie~~ ~~come~~ ~~come~~ ~~latte~~ ~~di~~ ~~parole~~. ~~Le~~ i uomini e il cantare continuo intrecciato di commenti — ~~di~~ ~~affacciati~~ alle ~~botteghe~~ e ai ~~balconi~~ — ~~come~~ ~~erano~~ ~~le~~ ~~città~~ ~~allora~~, un ~~tessuto~~ intreccio di dialoghi e, ~~proverbi~~, saluti e chiacchiere — ~~proprio~~ ~~così~~ ~~da~~ le città — ~~forse~~ come un ~~vecchio~~ tessuto di ~~forte~~ come e dialetto ~~fitto~~ — e le ~~vie~~ ~~di~~ sentive ~~volare~~ — ~~su~~ ~~una~~ ~~delle~~ voci e anime ~~di~~ ~~quel~~ ~~mondo~~ ~~antico~~ e vecchi.

Anche i rumori erano odorati — i ~~bovi~~ nelle stalle e ~~gli~~ zoccoli, il rotolio dei ~~carretti~~ e i fischi delle Biciclette. → Di uno ~~di~~ come bicicletta ~~le~~ ~~si~~ sento un ~~due~~ ~~ciclo~~ un ~~ciclone~~ ~~letticat~~

EXTRASTRONG EXTRASTRONG EXTRAST

~~Limon di~~ C'erano tre sorelle La stagnola s'amor così

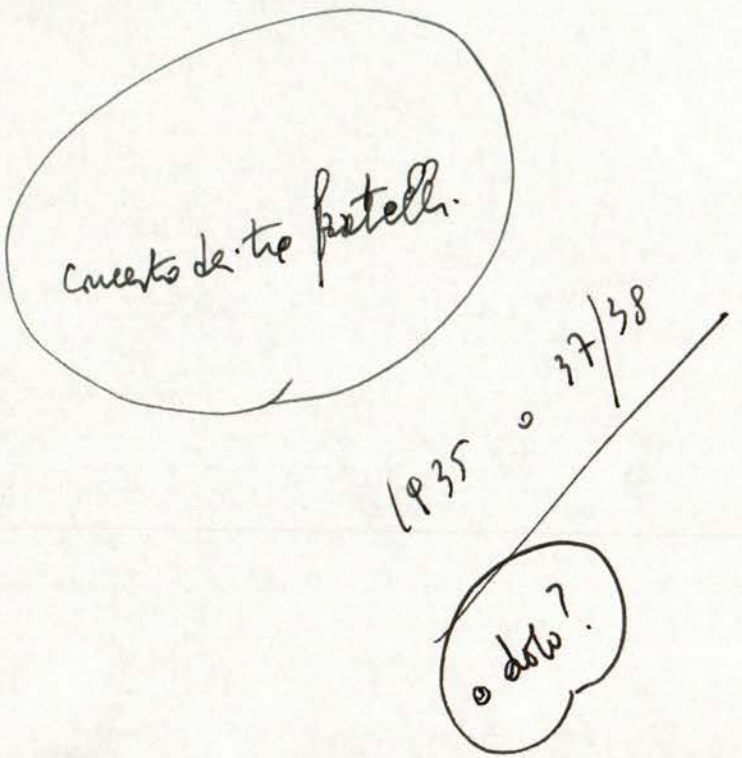
alla mascagna che cantava ~~a lei la guardò~~ ~~una canzone~~ — forse ~~a~~ lei sentì ~~a~~ valore di ossigeno — lui la guardò negli occhi quando la strada diceva:

l'angelo

~~La stagnola~~ La stagnola s'amar così
stretti stretti nell'estasi d'amor.

Le città ~~a~~ a quei tempi per strada erano un altro mondo — e le persone nella lingua parlata si muovevano come le api nell'aria ~~a~~ ~~vestiendo e sonando. cercanti i fiori.~~

EXTRA STRONG EXTRA STRONG


Concerto de' tre fratelli
1935 - 37/38
o dopo?

TRONG EXTRA STRONG EXTRA STRONG EXTRA ST

Ayer vi un
nido en el
árbol. Había
dos pajaritos
en el nido.
Uno era
macho y el
otro era
hembra.

~~[illegible]~~

Cecilia [redacted]

Il concerto dei tre fratelli.

Un giorno tornò dalle Americhe, dove era emigrato, Boston, il fratello maggiore ~~Cecilia~~ Attilio — il violinista. Era ~~il~~ 1935. Lorenzo l'andare e Cecilia fuggì la minestra — così ~~quell'~~ e l'americano lui risentì i sapori di famiglia e ritrovò le parole antiche: risi e bisi, risi e suca. Per molte ore suonarono ~~il violino~~ e dalla piana li udivano. Quel giorno dopo ~~Un giorno~~ Poco tempo dopo ~~tra~~ venne anche ~~Torino da Torino venne~~ ~~Cesare~~ Giovanni, ~~il~~ suonatore di viola da gambe ~~suonatore di viola~~ — viola da gambe, ~~nella~~ grande ~~orchestra sinfonica~~ ~~di Torino~~ Casinfonica in una grande orchestra del Nord — e i tre fratelli come quando erano ragazzi ~~suonarono~~ insieme ~~per il gusto di suonare~~ ~~di~~ quei concerti ~~Anfant~~ delicati ~~e lotenti~~ per viola violino e violoncello — con l'intesa ~~[illegible]~~ provata da ragazzi. ~~E che talvolta affare quando~~ famiglie musicali si ricostituiscono dopo ~~passate~~ da esperienze rimoratrici — ~~[illegible]~~ è ~~sangue rimane~~ come se rimanesse il sangue.

~~Un giorno~~, — disse

Due anni fa ~~Una volta~~ ero in tournée con Toscanini, — disse Giovanni in una pausa ~~di quei tre~~ — e sapete cosa mi è successo? Mi ero messo nel teatro quasi buio a suonare da solo in palcoscenico per stare in esercizio e lavoro quel una suite di Bach ~~[illegible]~~ ... quando, ~~appena finito~~ ~~lo sentito~~ ~~[illegible]~~ un applauso. ~~E dopo l'applauso~~ Ho guardato ~~e lo visto Toscanini~~ sorpreso e ho visto il maestro Toscanini che ~~applaudiva~~ battere le mani da un palco. ~~[illegible]~~ E' stata la più grande soddisfazione della mia vita.

E' meritata, — disse Lorenzo — perché ~~nessuno ogni~~ pochi suonano la viola come te.

Nell'orchestra sinfonica di Boston, — disse Attilio, il fratello maggiore — arrivano i più grandi direttori — anche Toscanini. Quando dirige lui il sangue si mette in subbuglio, soprattutto ~~suonando~~ ~~dirigendo~~ in Beethoven.

Cecilia canta finissimamente

~~Questi Speriamo che non venga mai la guerra, – disse Lorenzo –~~

Cari fratelli – disse Lorenzo – cosa c'è di più bello al mondo che essere qui insieme riuniti a suonare? Quando ero nella lontana India pensavo spesso a voi due – e desideravo poter suonare con voi per sentire come ~~[illegible]~~ eravate diventati. Devo dire che mai ho ~~sentito~~ avuto un'intesa come oggi – e credo che potremmo fondare un trio che diventerebbe famoso. ~~Dobbiamo~~ Devo essere grato al maestro Cuccoli – che ~~che~~ avevo però era un

Io sono disposto a tornare ~~per sempre~~ dall'America, – disse Attilio.

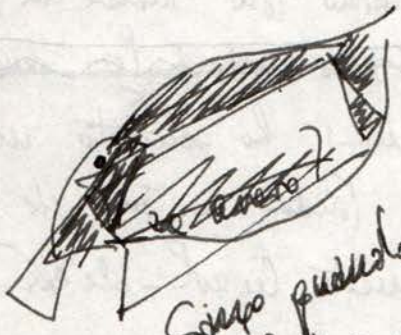
E io lascerei l'orchestra sinfonica di ~~Torino~~ T. – disse Giovanni.

Purché non scoppi la guerra, – disse Lorenzo. – ~~Perché~~ Con la guerra la musica subisce detrimento e i teatri vengono ~~[illegible]~~ chiusi o addirittura distrutti dalle bombe

Con quella promessa di riunirsi in trio suonarono e lungo tutto ~~un~~ il repertorio – Attilio restò per un mese insieme a Giovanni in casa di Lorenzo. Molti vennero ad ascoltarli – musicisti e ~~no~~ conoscenti. Ma giorni Lorenzo s'accorse essere sui tetti ~~ascolton~~ ascoltante ~~a udire~~ (ridente) quell'angelo ~~tale~~ tale che gli dava del mondo – e aveva lottato in Trento ~~angelo~~ era vestito da ~~[illegible]~~ scanacomino – ~~avente~~ il ~~[illegible]~~ ~~rigonfiamento sopra la~~ schiena dove a tracolla portava l'alloro per pulire i camini dalla fuliggine. C'era quel rigonfiamento

---

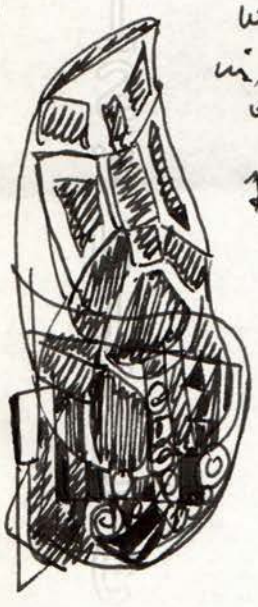
Si ricordano del maestro Cuccoli →
~~[illegible]~~ il primo dei tre fratelli dice che era fischio – gli faceva pulire la bicicletta, il tappeto / regalava i libri che non gli servivano più →



Sempre quando mi faceva un regalo i libri che lui buttava via – o ~~[illegible]~~ pulire il tappeto – o la bicicletta.

Concerto dei tre fratelli

Ugo dice: Un giorno ~~[illegible] volevo fare esercizi~~ ero
ero intorno con Toscanini come [illegible] violoncelli
negli Stati Uniti e volevo esercitarmi — affollitai ~~de~~ che
non c'era nessuno —
in il teatro era ~~vuoto~~ e ~~quasi~~ al buio cominciai e
~~suonare~~ in andai sul palcoscenico e al buio
cominciai a suonare Boccherini, il concerto
la sonata —



quando ebbi finito sentii un applauso — e poi la voce di
Toscanini da un palco dice: Bravo!

Parlano del ~~p~~ maestro Cuccoli / rivalità Lorenzo e Attilio Ugo

TRONG EXTRA STRONG EXTRA STRONG EX